



**UNIVERSITA' DEL SALENTO**  
**Dipartimento di Scienze dell'Economia**  
**Corso di Laurea in Economia Aziendale L-18**

---

*Tesi di Laurea in*  
*Economia degli Intermediari Finanziari*

---

***Evitare di sopravvivere alle proprie finanze***  
*Monitoraggio e pianificazione previdenziale attraverso i*  
*robot-advisor ed una consulenza qualificata*

*Avoid surviving your finances: monitoring and retirement planning through*  
*robot advisors and qualified advice*

**RELATORE:**

*Ch.mo Prof.*

*Paolo Antonio Cucurachi*

**STUDENTE: *Jacopo Passaro***

***Matricola n° 20019135***

---

Anno Accademico 2019-2020



## **INDICE**

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
--------------------------	----------

### **Capitolo 1**

<i>1.1 Esiste un gap-previdenziale?</i>	
<i>Un richiamo alle previsioni ufficiali della Ragioneria Generale dello Stato.....</i>	<i>6</i>
<i>1.2 Fattori socio-economici da considerare.....</i>	<i>11</i>
<i>1.2.1 Educazione finanziaria.....</i>	<i>11</i>
<i>1.2.2 Precarietà diffusa nel mercato del lavoro.....</i>	<i>11</i>
<i>1.2.3 Rapporti inter-generazionali.....</i>	<i>12</i>
<i>1.3 Acquisire consapevolezza: crucialità dell'informazione e della consulenza finanziaria automatizzata.....</i>	<i>13</i>

### **Capitolo 2**

<i>2.1 Ipotizzare un calcolo per il monitoraggio: il Modello Previdenziale EPHESO.....</i>	<i>15</i>
<i>2.2 Pensione pubblica di 1° pilastro.....</i>	<i>15</i>
<i>2.2.1 La posizione previdenziale.....</i>	<i>15</i>
<i>2.3 Il Metodo di calcolo .....</i>	<i>16</i>
<i>2.3.1 Sistema retributivo.....</i>	<i>16</i>
<i>2.3.2 Sistema contributivo.....</i>	<i>17</i>
<i>2.4 Adeguamento dei requisiti</i>	
<i>2.4.1 Requisiti di età pensione di vecchiaia per anno di decorrenza: andamento grafico.....</i>	<i>19</i>
<i>2.4.2 Requisiti fi accesso pensione anticipata per anno di decorrenza: andamento grafico.....</i>	<i>20</i>
<i>2.4.3 Revisione coefficienti di calcolo: coefficienti presuntivi dedotti da modello centrale ISTAT..</i>	<i>21</i>
<i>2.5 Imposte e oneri contributivi.....</i>	<i>22</i>
<i>2.6 Risultati.....</i>	<i>23</i>
<i>2.7 Considerare l'eventualità che le supposizioni si discostino dalla realtà attuale.....</i>	<i>24</i>
<i>2.7.1 Recessione, stagnazione, ripresa: le pensioni a causa del Covid-19.....</i>	<i>25</i>

## **Capitolo 3**

*3.1 I risultati dei tre casi studio sul calcolo della posizione previdenziale.....28*

*3.2 Quali sono i modi principali per ottenere una rendita che colmi il gap previdenziale?.....38*

**Conclusioni.....42**

**Bibliografia.....45**

## **Introduzione**

Muovendo dall'intento di dimostrare le ripercussioni che l'attuale assetto pensionistico e l'inattitudine alla pianificazione finanziaria determineranno nelle tasche dei contribuenti, il presente lavoro analizza le posizioni previdenziali di tre figure-tipo scandite per età, tipi professionali e reddito, per mostrarne i pesanti gap che la sola previdenza pubblica determinerebbe in capo al tenore di vita raggiunto durante la vita lavorativa.

In base al proposto principio di correlazione fra adeguatezza delle prestazioni ed analisi soggettiva, la trattazione si propone quale esempio di moderna predisposizione alla gestione del risparmio ed al *Wealth Management*. Questo risulta più che mai importante per le giovani generazioni, vista la necessità di comprendere la precarietà dell'attuale contesto e superare quel caratteristico senso di sconfitta quale viatico dell'inazione.

Il background esposto nel capitolo uno offre un'indicazione delle previsioni ufficiali che le prestazioni pensionistiche seguiranno nel lungo periodo. In virtù di alcuni notabili fattori socio-economici, si comprende l'importanza di informazione e consapevolezza quali premesse per la costruzione di una strategia. Ad oggi, molteplici opportunità si prestano alla spinta della pervasiva *fintech* ed al contesto normativo in cui l'intermediazione si rivolge sempre più alla profilazione quantitativa ed alle specifiche esigenze dei clienti.

Il capitolo due presenta il modello previdenziale EPHESO quale paradigma di calcolo alla base delle ipotesi effettuate. Seguono considerazioni sull'eventualità che alcune supposizioni si discostino dall'attuale contesto di recessione pandemica.

Il capitolo tre riporta i risultati delle posizioni previdenziali stimate, cui segue l'introduzione ai pilastri di previdenza complementare e l'esposizione delle maniere principali di colmare i gap precedentemente determinati in chiave di coerenza con gli scenari ipotizzati per i casi studio.

I valori sono ottenuti attraverso piattaforma proprietaria EPHESO nell'ambito di un'iniziativa promossa di concerto dal Dipartimento di Economia dell'Università del Salento (nella persona del Professor Paolo Antonio Cucurachi), AIEF (Associazione Italiana Educatori Finanziari) e la società di consulenza assicurativa Solyda per lo svolgimento di un corso di formazione professionale e-learning riconosciuto da IVASS ed un tirocinio sul campo abilitanti alla figura di consulente ed intermediario assicurativo iscritto al R.U.I. .

I dati anonimi e le stime in questione costituiscono estratti di colloqui via collegamento video con soggetti decisori economici interpellati telefonicamente ed intervistati per adesione su base volontaria.



## **CAPITOLO 1**

### ***1.1 Esiste un gap-previdenziale?***

#### ***Un richiamo alle previsioni ufficiali della Ragioneria Generale dello Stato***

Con “gap previdenziale” si intende la differenza fra ultimo reddito da lavoro e prima retribuzione pensionistica; solitamente espresso in valori percentuali, determina in concreto l’ammanco, che a partire dal periodo di quiescenza, caratterizza il tenore di vita quale funzione del reddito medesimo. Per definizione, tale grandezza si pone nella sua complementarietà al cosiddetto “tasso di sostituzione”, ossia il rapporto persistente fra ultimi proventi e rata pensionistica maturata.

Come evidenziato dal Dipartimento di Ragioneria Generale dello Stato all’interno del Rapporto n.21 (“Tendenze di Medio Lungo Periodo del Sistema Pensionistico e Socio-Sanitario”, Luglio 2020), tra il 2019 e il 2070 si assisterà ad una contrazione di circa il 20% nel rapporto tra pensione media e tasso di produttività del lavoro (inteso come valore aggiunto per ora lavorata). La dinamica è essenzialmente imputabile alla graduale applicazione del cosiddetto “sistema contributivo” (che sarà piena a partire dal decennio 2030-2040), nonché al meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti di accesso alle prestazioni, che interesserà:

- La progressione dell’età di pensionamento, aggiornata in ISTAT con cadenza biennale sulla base della speranza di vita a 65 anni.
- La revisione dei coefficienti di trasformazione (ossia parametri utili alla conversione del complesso di contributi in rata previdenziale), con stessa periodicità, secondo quanto disposto dalla l. n° 247/2007 poi modificata dalla l. n° 214/2011.

In linea a quanto postulato dal *Metodo Aperto di Coordinamento sulle Pensioni* (definito in ambito europeo), anche il rapporto italiano sottolinea come adeguatezza e sostenibilità costituiscano caratteristiche essenziali di un moderno sistema pensionistico, da perseguire congiuntamente in un *trade off* di lungo periodo. Un plauso al meccanismo di aggiornamento dei requisiti (vedi *Box 6.1* all’interno), ricalca l’approvazione di cui questo gode in ambito internazionale, seppur in compagnia di critiche alle frequenti concessioni di “finestre” di pensionamento anticipato, come la recente *Quota 100* (Rapporto OCSE *Pensions at a Glance 2019*, scheda sull’Italia).

Non vi è dubbio che tale contesto indirizzerà gli occupati a carriere sempre più lunghe, ma in assenza di dispositivi di adeguamento periodico si assisterebbe, nel tempo, a riduzioni ancor più marcate (rispetto al reddito) nei periodi di quiescenza.

Considerando le proiezioni dei tassi di sostituzione lordi tra il 2010 e il 2070, condotte sulla base dei parametri dello *Scenario Nazionale Base* (previsione demografica popolazione “mediana”, ISTAT 2019), è possibile valutare gli effetti che l’uso del nuovo schema pensionistico porterà nel tempo, facendone derivare una stima dei relativi gap-previdenziali.

L’ipotesi, descritta sia per il lavoro dipendente (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, aliquota contributiva al 33% del reddito) che per il lavoro autonomo (iscritto alla gestione artigiani e/o commercianti, aliquota attualmente al 24% del reddito), pone:

- Valori del tasso di inflazione, di PIL, e di retribuzione lorda (tutti rilevanti per il calcolo) desunti dal quadro macroeconomico elaborato nel DEF 2020.
- Previsione di dinamica delle retribuzioni, tasso di crescita PIL e tasso di crescita inflazione, coerenti con i valori di Contabilità Nazionale (anno 2019 e precedenti) ISTAT.

- Per i lavoratori dipendenti: età di pensionamento pari al requisito minimo di vecchiaia per gli assunti prima dell'1/1/1996 (67 anni nel 2020/2021), e pari al requisito minimo di pensionamento anticipato per coloro impiegati successivamente a tale data (3 anni in meno rispetto al requisito di vecchiaia).
- Per i lavoratori autonomi: l'età di pensionamento rimane uguale al requisito minimo di vecchiaia.

Osservando i dati, è pacifico percepirne una riduzione generalizzata del valore delle pensioni nel medio e lungo periodo, con tassi distintamente in contrazione alla metà dell'intervallo considerato, per poi attestarsi alle medesime soglie durante l'ultimo ventennio del periodo di previsione.

Non mancano peraltro differenze nelle situazioni delle figure lavorative descritte. Un dipendente privato, in tutti i casi di anzianità contributiva, subirà al 2070 una riduzione nel tasso di sostituzione fra il 10 ed il 13,7%, con picchi in un intorno del 16% al 2040.

Ben più consistenti i cali che patirà un autonomo, rispetto ai giorni nostri: -23% al 2070 con 38 anni di contribuzione, -24,4% con anzianità di 40 anni e, sempre vicino alla metà del ciclo esaminato, abbassamenti di circa il 30% nel rapporto con l'ultimo reddito dichiarato.

Dal raffronto temporale, dato l'andamento grafico dei gap previdenziali che ne derivano, si evincono gli effetti che l'attuale assetto normativo (ricordiamo, applicazione del metodo contributivo e aggiornamento di requisiti e coefficienti nell'intento di garantire sostenibilità al sistema), nonché l'attuale situazione demografica e macroeconomica, determineranno. Da qui in avanti, tutti i lavoratori saranno coinvolti in un'impennata delle percentuali di divario, minacciosamente dirette alla metà del tenore di vita che un mono reddito rappresenta. Si ricorda infine che le stime appena esposte si basano sul presupposto di carriere lavorative ininterrotte, ergo caratterizzate dall'assenza di vuoti contributivi nei periodi di disamina.



Tassi di Sostituzione Lordi della Previdenza obbligatoria, valori %, tendenza 2010-2070

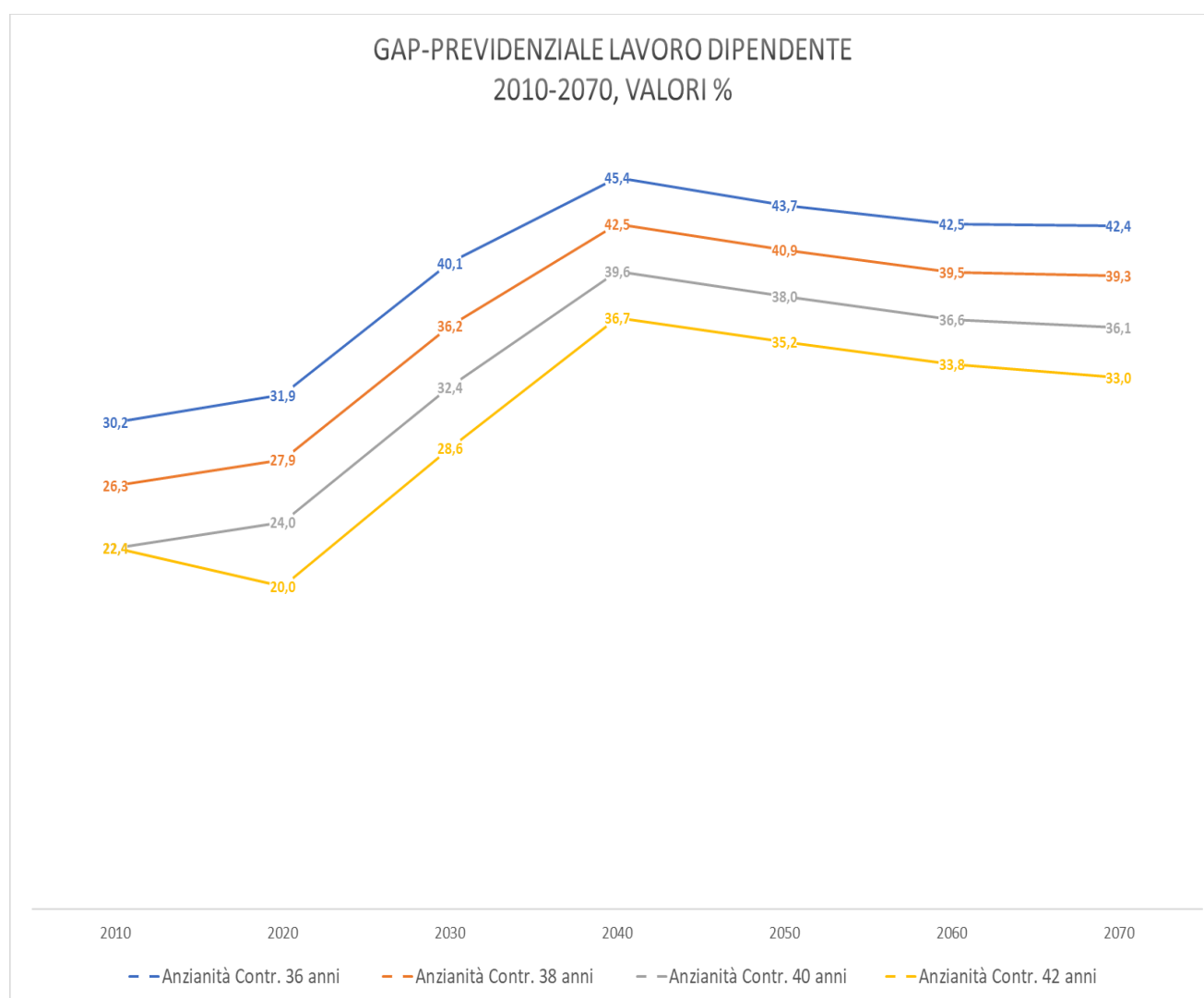
<i>Lavoro Dipendente</i>	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità Contributiva 36 anni	69,8	68,1	59,9	54,6	56,3	57,5	57,6
Anzianità Contributiva 38 anni	73,7	72,1	63,8	57,5	59,1	60,5	60,7
Anzianità Contributiva 40 anni	77,6	76	67,6	60,4	62	63,4	63,9
Anzianità Contributiva 42 anni	77,6	80	71,4	63,3	64,8	66,2	67

Fonte: rielaborazione Tabella D.1.1.1.a LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – AGGIORNAMENTO 2020

Gap Previdenziale da lavoro dipendente, valori %, tendenza 2010-2070

<i>Gap Previdenziale Lav. Dipendente</i>	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità Contr. 36 anni	30,2	31,9	40,1	45,4	43,7	42,5	42,4
Anzianità Contr. 38 anni	26,3	27,9	36,2	42,5	40,9	39,5	39,3
Anzianità Contr. 40 anni	22,4	24,0	32,4	39,6	38,0	36,6	36,1
Anzianità Contr. 42 anni	22,4	20,0	28,6	36,7	35,2	33,8	33,0

Fonte: elaborazione personale su dati Tabella D.1.1.1.a LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – AGGIORNAMENTO 2020



Tassi di Sostituzione Lordi della Previdenza obbligatoria, valori %, tendenza 2010-2070

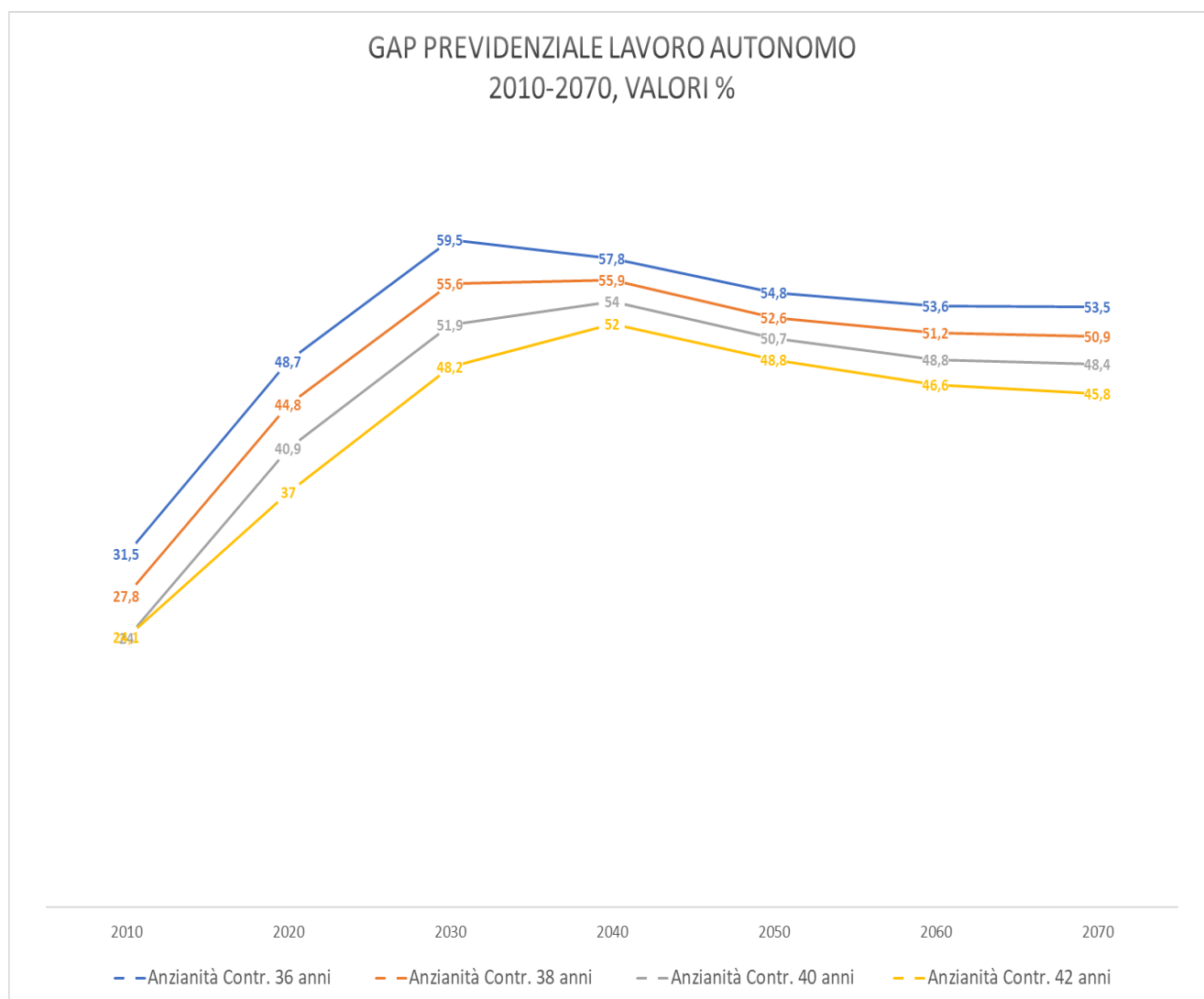
<i>Lavoro Autonomo</i>	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità Contributiva 36 anni	68,5	51,3	40,5	42,2	45,2	46,4	46,5
Anzianità Contributiva 38 anni	72,2	55,2	44,4	44,1	47,4	48,8	49,1
Anzianità Contributiva 40 anni	76	59,1	48,1	46	49,3	51,2	51,6
Anzianità Contributiva 42 anni	75,9	63	51,8	48	51,2	53,4	54,2

Fonte: rielaborazione Tabella D.1.1.1.b LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – AGGIORNAMENTO 2020

Gap Previdenziale da lavoro autonomo, valori %, tendenza 2010-2070

<i>Gap Previdenziale Lav. Autonomo</i>	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità Contr. 36 anni	31,5	48,7	59,5	57,8	54,8	53,6	53,5
Anzianità Contr. 38 anni	27,8	44,8	55,6	55,9	52,6	51,2	50,9
Anzianità Contr. 40 anni	24	40,9	51,9	54	50,7	48,8	48,4
Anzianità Contr. 42 anni	24,1	37	48,2	52	48,8	46,6	45,8

Fonte: elaborazione personale su dati Tabella D.1.1.1.b LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – AGGIORNAMENTO 2020



Alla luce delle tendenze sopra riportate, è naturale porsi un quesito: quando una prestazione pensionistica può davvero definirsi “adeguata”?

Certo è ragionevole supporre che nella fase finale della carriera lavorativa, superata la *mezza età*, si possa già essere proprietari e proprietarie di immobili e che non si abbiano gravose pendenze o situazioni debitorie da soddisfare. Una condizione, insomma, per cui sia possibile continuare a vivere rinunciando ad una porzione di reddito, una volta in pensione.

Tuttavia, siffatte congetture possono non rivelarsi condizione sufficiente a decretare come soddisfatto un principio di adeguatezza delle prestazioni, che siano queste non inferiori alla soglia di povertà (definita da importo della pensione sociale), o in funzione del 50, 60 o 70% del salario personale (come talvolta alcune ricerche campionarie tentano di stabilire).

Va da sé che in questa sede si sostiene l’imprescindibile esigenza di correlare il principio di adeguatezza al *principio di analisi*.

Fattori quali la stabilità della carriera lavorativa, i diversi livelli di contribuzione, esigenze e necessità di consumo e risparmio, rendono la valutazione delle prestazioni appropriata solo in modo del tutto soggettivo.

Il passaggio dal sistema “retributivo” al sistema “contributivo” e l’articolazione *multi-pilastro* della previdenza italiana (ricordiamo che la contribuzione obbligatoria rappresenta solo il I° pilastro), vengono a generare un equilibrio che si riscontra nell’incrocio tra obbligatorietà ed onere (inteso come sforzo d’intenti), scaricato sui contribuenti, di compiere le scelte corrette ed intraprendere gli accorgimenti più adeguati in ambito di pianificazione previdenziale. Pacificamente, ciò si ribadisce con più forza nei riguardi dei più giovani, inserendosi in un’ottica di moderna predisposizione al *Wealth Management*, riassumibile in pochi e semplici passaggi:

1. Diniego di soluzioni standardizzate;
2. Comprensione della propria situazione;
3. Definizione di orizzonti temporali in accordo al principio di *lifecycle*;
4. Messa a fuoco di proprie preferenze ed obiettivi.

*La Pensione Su Misura* (2020), libro votato alla sensibilizzazione riguardo il risparmio previdenziale, contempla il monitoraggio della propria situazione previdenziale e la stima della pensione futura fra i passaggi fondamentali per la costruzione (si badi bene, non diritto acquisito) della propria rendita personale.

## 1.2 Fattori socio-economici da considerare

### 1.2.1 Educazione Finanziaria

Pianificazione e risparmio a fini previdenziali rientrano di diritto nei *key elements* di *financial resilience* (OCSE 2020), intesa come propensione al risparmio, capacità di far fronte ad esperienze stressanti, attitudine al *budgeting* ed alla pianificazione di lungo termine.

L'Italia, secondo i risultati della più recente indagine di alfabetizzazione finanziaria internazionale (IACOFI 2020, secondo metodologia OCSE-INFE), si colloca all'ultimo posto su 24 paesi in campo di *Comportamenti Finanziari*, con un punteggio di 4.2 (in una scala da 0 a 9) a fronte di una media dei primi 11 paesi OCSE di 5.3; ancora ultima in termini di pianificazione a lungo termine: punteggio di 27.8 contro una media OCSE-11 di 44.9 e una media generale di 48.8.

Come sottolinea CONSOB (Report IV, 2020), questa mancanza di visione si riversa in fenomeni di insoddisfazione riguardo la propria situazione finanziaria, cui si aggiunge la pesante ignoranza (sia in termini precisi che generali) riguardo la propria posizione previdenziale: fra quanto si andrà in pensione, quanto si percepirà, quanto è necessario risparmiare per preservare nel lungo periodo il proprio tenore di vita.

Inconsapevolezza riguardo il “rischio longevità” (Doxa 2020), misto al senso di sconfitta e di poca fiducia (proprio soprattutto delle giovani generazioni), fanno parte di un’architettura delle scelte e di una mancanza di attitudine in campo finanziario i cui pregiudizi e *bias* comportamentali possono essere diversamente indirizzati da un’imponente e convincente opera di istruzione, informazione e consulenza qualificata.

### 1.2.2 Precarietà diffusa nel mercato del lavoro

Rispetto al sistema precedente, il sistema contributivo crea un legame fra età lavorativa, livelli salariali e continuità di versamenti con la possibilità di accumulare un montante contributivo sufficiente a determinare un reddito pensionistico adeguato.

Un progressivo aumento dell’età d’ingresso nel mondo del lavoro in modo stabile e definitivo (che l’INPS stima raggiungerà i 30 anni nella sua ultima relazione annuale) si è accompagnato negli ultimi 25 anni a crescenti tassi di frequenza scolastica e ad un forte aggravio delle condizioni di precarietà lavorativa per i più giovani.

Al 2018, la netta prevalenza dei contratti a tempo determinato e parziale sotto i 35 anni si accompagna ad un’involontarietà del part-time nel 76.6% dei casi (dati ISTAT, al 2004 la percentuale era al 44,2).

Degni di nota in questo senso, sono parimenti: l’elevato tasso di disoccupazione, che nel 2020 ha riguardato il 30% della popolazione compresa tra i 25 ed i 34 anni (ancor più aggravata dalla disastrosa recessione pandemica); la sovra-istruzione rispetto alla mansione ricoperta (39% degli under 35) e fenomeni di sotto-paga (NOTA nel 14% dei casi inferiore ai 2/3 del compenso mediano, casi evidentemente sotto-stimati, data la mole di lavoratori “sommersi”).

### 1.2.3 Rapporti Inter-generazionali: mettere “a bilancio” il patrimonio demografico attuale

A più riprese è stato rilevato come il Paese Italia sia nel pieno di un processo di invecchiamento della popolazione, le cui manifestazioni potrebbero riversarsi nel lungo periodo sulle possibilità di sostentamento e adeguatezza del sistema di I° Pilastro.

Ponendo a rapporto, tramite una scomposizione per classi di età, gli anni di aspettativa di vita che al 1° Gennaio 2020 sono attribuibili ai residenti italiani con più di 67 anni, contro gli anni di aspettativa competenti ai residenti di età compresa fra 20 e 66 anni, è possibile ottenere una sorta di indice di carico sociale “prospettico”, quale criterio per attualizzare quanto potenziale produttivo e quanta domanda di carico sociale siano intrinsecamente presenti nell’attuale struttura della popolazione italiana (60 milioni e 245 mila), al netto dei flussi migratori (Tavole ISTAT 2018).

Nonostante segnali di pressione al sistema pensionistico siano digià evidenti allo studio del “tradizionale” indice di carico sociale degli anziani per numero di teste (corrispondente al 39,1% al 2020, dati Ragioneria Generale dello Stato), la suddetta modalità di calcolo permette di determinare che a 100 anni passati a lavoro corrispondono intrinsecamente 77,8 anni di quiescenza, dunque un indice del 77,8%.

Se allo stato attuale è possibile stabilire che a 10 lavoratori corrispondono circa 3 o 4 persone in pensione, risulta chiaro che nei decenni a venire questo rapporto si innalzerà, fino ad essere prossimo alla parità.

Come evidenziato in tabella, al 2020 si registra un calo di 18 milioni di anni-vita attesi della popolazione residente rispetto al 2010, cui si abbina un netto aumento di 62 milioni di anni-aspettativa per la fascia anziana (in forte crescita), ed un calo nell’aspettativa delle fasce di giovani e attivi (“<20” e “20-66”).

Aspettativa di vita della popolazione residente al 1° Gennaio, 1990-2020  
(per classi di età, scala in milioni di anni)

	1990	2000	2010	2020
<i><u>Totale residenti</u></i>	2.326	2.304	2.397	2.379
Variazione assoluta	-22	94	-18	
Anni-vita pro capite	41,02	40,47	40,5	39,49
<i><u>Dettaglio per fasce di età</u></i>				
<20 anni	132	114	117	107
20-66 anni	1.469	1.372	1.348	1.278
>67 anni	725	818	932	994
<b>Indice di carico sociale prospettico</b>	<b>49,30%</b>	<b>59,60%</b>	<b>69,20%</b>	<b>77,80%</b>
[ (>67 anni) / (20-66 anni) ] x100				

Fonte: rielaborazione tabella “Consistenza e variazione del patrimonio demografico della popolazione italiana al 1° Gennaio 1990-2020 (milioni di anni vita)” – La Pensione su Misura, 2020  
(Gian Carlo Blangiardo, Presidente Su Riferimenti: Istat (2019), Tavole di Mortalità anni 1974-2018

### *1.3 Acquisire consapevolezza: crucialità dell'informazione e della consulenza finanziaria automatizzata*

Come è lecito aspettarsi, un buon grado di educazione finanziaria, nonché l'essere informati sulle regole di funzionamento dei sistemi pensionistici, costituiscono un ottimo presupposto all'intenzione di definire una propria strategia ed accedere alle principali forme integrative a fini previdenziali (si veda *Mefop 2019*).

Il contesto italiano è tuttavia piuttosto eterogeneo, con ampie quote di territorio (soprattutto Sud e Isole) e di mercato del lavoro (ad esempio gli autonomi ed il prevalere di una dimensione lavorativa prettamente individuale) assolutamente sprovviste di possibilità informative e di offerta in termini di pianificazione e previdenza.

Data l'importanza e la pluralità di fattori da tenere in considerazione, si pone la necessità di realizzare delle stime.

#### *Le due Modalità Principali*

- *“La mia pensione futura”, INPS*

Nonostante l'obbligo fosse in vigore già dal 1995, solo dal 2015 l'istituto ha saputo implementare in via definitiva una sezione, raggiungibile tramite accesso al proprio profilo online, dedicata alla rappresentazione dell'attuale posizione previdenziale ed alla stima della situazione futura.

Dopo una sostanziosa frequenza di accessi al servizio, nei primi due anni di lancio (circa 8 milioni nel 2016), al 2020 si calcola una quota di appena 5 milioni di stime, che, seppur in risalita rispetto all'anno precedente, risulta forse ancora ben lontana da un'opera informativa “di massa”, dati i 22 milioni e 739 mila assicurati INPS (fra dipendenti ed autonomi, come da Relazione annuale INPS 2020)

- *I Robot-advisor: Epheso*

Il pervasivo e sostenuto processo di digitalizzazione amplifica le basi e la disponibilità di strumenti atti ad un approccio prettamente quantitativo alla consulenza personalizzata ed al *Wealth management*.

Il cosiddetto *Fintech* scandisce oramai un contesto caratterizzato da acquisizioni e sottoscrizioni di prodotti finanziari assicurativi via computer, e da sempre più stringenti normative di livello europeo che impongono agli intermediari obblighi di trasparenza e adeguatezza nel processo di distribuzione (recentissimo in questo senso il Regolamento IVASS 45/2020).

Evidentemente, strumenti imparziali e capaci di indirizzare verso la semplificazione di sistemi e decisioni complesse riversano le proprie possibilità in ambito di pianificazione previdenziale e determinazione dei reali bisogni in funzione del *lifecycle*.

È questa la direzione cui si orientano le stime ed i prospetti di calcolo della piattaforma informatica *Epheso, robot-advisor* di riferimento nel contesto italiano. L'efficienza e l'efficacia dei suoi strumenti risiedono nella fruibilità di utilizzo comune (calcolatori Epheso sono ad esempio accessibili tramite portale *Sole24ore* o *Repubblica*), ed altresì nella trasmissione di tecniche e conoscenze

nell'ambito di consulenze ed analisi personalizzate, in armonia al principio deontologico di "adeguatezza" ed in rispondenza alle esigenze dettate in sede di normativa *IDD (Insurance Distribution Directive)*.

## **CAPITOLO 2**

### ***2.1 Ipotizzare un calcolo per il monitoraggio: il Modello Previdenziale EPHESO***

I software di simulazione Epheso offrono un metodo inteso come interazione coordinata di diverse unità di calcolo, sulla base di un quadro normativo costantemente aggiornato ed al fine di individuare gli interventi di risparmio che negli anni consentono di costituire le risorse adeguate alla tutela del tenore di vita.

In particolar modo, gli elementi qui esposti si rifanno a ciò che concerne:

- *Pensione Pubblica*: posizione previdenziale nel quadro del sistema pubblico obbligatorio e stima della situazione futura ad essa collegata.
- *Imposte e oneri contributivi*: obblighi fiscali e contributivi; eventuali ulteriori deduzioni e detrazioni sono fattori essenziali nel determinare le effettive risorse nella disponibilità del soggetto.

### ***2.2 Pensione Pubblica di 1° pilastro***

Il motore di calcolo simula il funzionamento dei 39 attuali enti previdenziali (principali enti e varie declinazioni sono consultabili al <https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&LO=ENTI&HP=>), classificando oltre 100 categorie lavorative e definendo quindi stime e decorrenze in virtù di specifiche e prospettive di ogni singola categoria.

Ad ente di appartenenza e relativa norma, si censiscono:

- Requisiti minimi di anzianità contributiva e vecchiaia;
- Finestre valide all'effettivo pensionamento;
- Parametri di computo delle pensioni retributive (rendimenti, fasce di reddito, massimali e minimali di imponibili, basi di calcolo delle retribuzioni pensionabili, ecc.);
- Parametri di computo delle pensioni contributive (coefficienti di conversione in rendita, massimali e minimali di imponibili, aliquote di computo, ecc.).

#### ***2.2.1 La Posizione Previdenziale***

Facendo riferimento al reddito lordo dell'ultimo anno (imponibile e per periodi di lavoro effettivi), il motore di calcolo costruisce il prospetto retributivo di passato e futuro (ossia data massima di pensione) considerando l'elemento inflativo ai dati storici ISTAT (per gli anni passati) e ad un tasso medio del 2% convenzionalmente riconosciuto (per gli anni a venire).

La base tiene altresì conto di un ulteriore elemento di dinamica retributiva reale in progressione dell'1% (dinamica *assestata*), del 2% (*media*) o del 3% (*alta*) definibile arbitrariamente.

Ciò non toglie che la posizione di partenza possa essere ulteriormente puntualizzata tramite l'inserimento dei redditi effettivi del soggetto (se disponibili).



A fronte di questi dati, il software provvede a controllare che la base imponibile rientri nei parametri minimi e massimi vigenti, procedendo poi con l'applicazione dell'aliquota contributiva in base alla categoria d'appartenenza (notoriamente il lavoro dipendente contribuisce al 33% del reddito, il lavoro autonomo al 24%) ed alla costruzione del prospetto contenente l'ammontare crescente del montante contributivo.

## 2.3 Il Metodo di Calcolo

Per un cenno ai vari, complessi e talvolta controversi, interventi di riforma previdenziale del Paese Italia, soprattutto dal 1992 ad oggi, si rinvia al *XIX Rapporto Annuale INPS* (Ottobre 2020, Capitolo 4).

Si riportano qui le principali caratteristiche dei due sistemi di computo, data normativa attuale, adoperate per la realizzazione delle stime.

### 2.3.1 Sistema retributivo

Applicato sostanzialmente a chi vanta già dei contributi alla data del 31/12/1995, nonché in luogo di alcuni enti previdenziali di liberi professionisti (i quali tuttavia confluiranno progressivamente al metodo contributivo, riforma Monti-Fornero 2011), si esprime con formula:

#### **Pensione = Retribuzione Pensionabile x Rendimento x Anzianità Contributiva**

- **Retribuzione pensionabile:** è calcolata come la media delle retribuzioni imponibili di un determinato numero di anni antecedenti alla pensione (dopo il 2011, 10 anni per i dipendenti e 15 per gli autonomi), rivalutata all'anno precedente l'effettivo pensionamento per un coefficiente di rivalutazione ISTAT dovuto alla perdita di potere d'acquisto.
- **Rendimento:** aliquota percentuale di capitalizzazione, da applicare alla retribuzione pensionabile per ogni anno di contribuzione. Calcolato in sede INPS, il rendimento ha un andamento decrescente con l'aumentare della retribuzione (al 2020 fino ad un imponibile di € 47.332 l'aliquota applicata è del 2%).
- **Anzianità contributiva:** numero di anni di contribuzione accreditati ai fini del calcolo. Nel caso di retribuzioni al di sotto delle soglie minime stabilite, l'ente accredita forfettariamente un numero di settimane tali da raggiungere la quota contributiva minima.

### 2.3.2 Sistema contributivo

Applicato a tutti i lavoratori dal 1996 in poi, con tale sistema ogni posizione previdenziale si configura come un conto individuale di accumulo e rivalutazione dei contributi in modo figurato. Questo avviene perché con la struttura a *Ripartizione* del sistema previdenziale, i versamenti sono subito girati a rendita agli attuali aventi diritto. La pensione “contributiva” è proporzionale ai contributi versati ed inversamente proporzionale all’aspettativa di vita all’anno di pensionamento.

**Pensione = Montante Contributivo x Coefficiente di Trasformazione**

**MC = Montante anno precedente\*Tasso di Capitalizzazione + Reddito Imponibile\*Aliquota contributiva.**

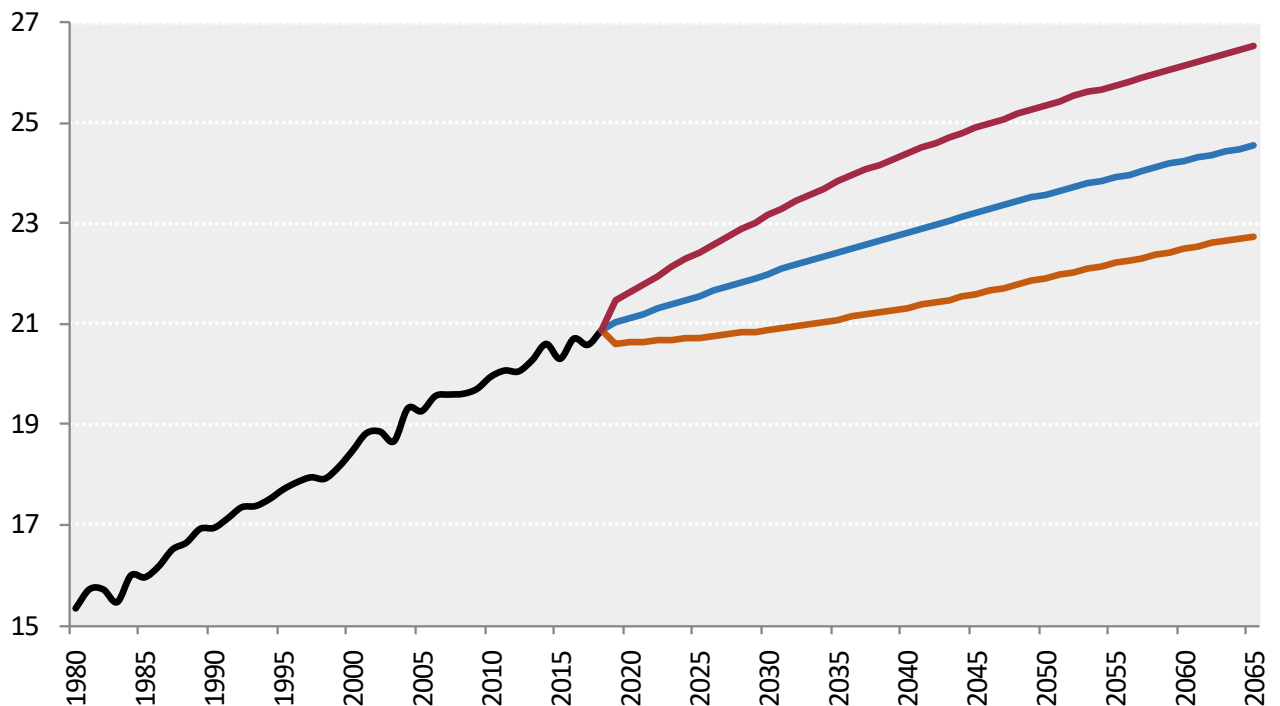
- Montante Contributivo: somma dei contributi riconosciuti all’ente e rivalutati annualmente.
- Tasso di Capitalizzazione: tasso di rivalutazione annuale collegato all’andamento generale dell’economia; è pari alla media mobile geometrica della crescita del PIL dei 5 anni precedenti, appositamente calcolato in ISTAT.
- Reddito Imponibile: reddito da sottoporre a contribuzione. Prevede soglie minime e massime varianti per categoria lavorativa: ad esempio per il 2021 il reddito minimale per artigiani e commercianti è di € 15.953 (dati INPS).
- Aliquota Contributiva: espressa in percentuale, coincide con la quota di contribuzione rispetto al reddito imponibile.
- Coefficienti di Conversione: parametri atti alla trasformazione del montante in rata pensionistica; rilasciati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tengono conto della speranza di vita del soggetto al momento di applicazione.

## 2.4 Adeguamento dei requisiti

Con la Legge 214 del 2011 (legge “Monti-Fornero”) viene perfezionato ed armonizzato il principio di adeguamento (biennale dal 2019) quale potenziale garanzia di stabilità nel lungo periodo dell’intero sistema pensionistico, operante sui fattori *Età di Pensionamento* e *Coefficienti di Trasformazione*.

Il motore di calcolo Epheso, in linea con quanto previsto dallo scenario centrale del modello demografico ISTAT (tavole 2018), implementa tali meccanismi secondo quanto riportato dagli schemi qui di seguito.

*Speranza di vita a 65 anni, Italia 1980-2065 (scenario mediano e intervalli di confidenza al 90%)*

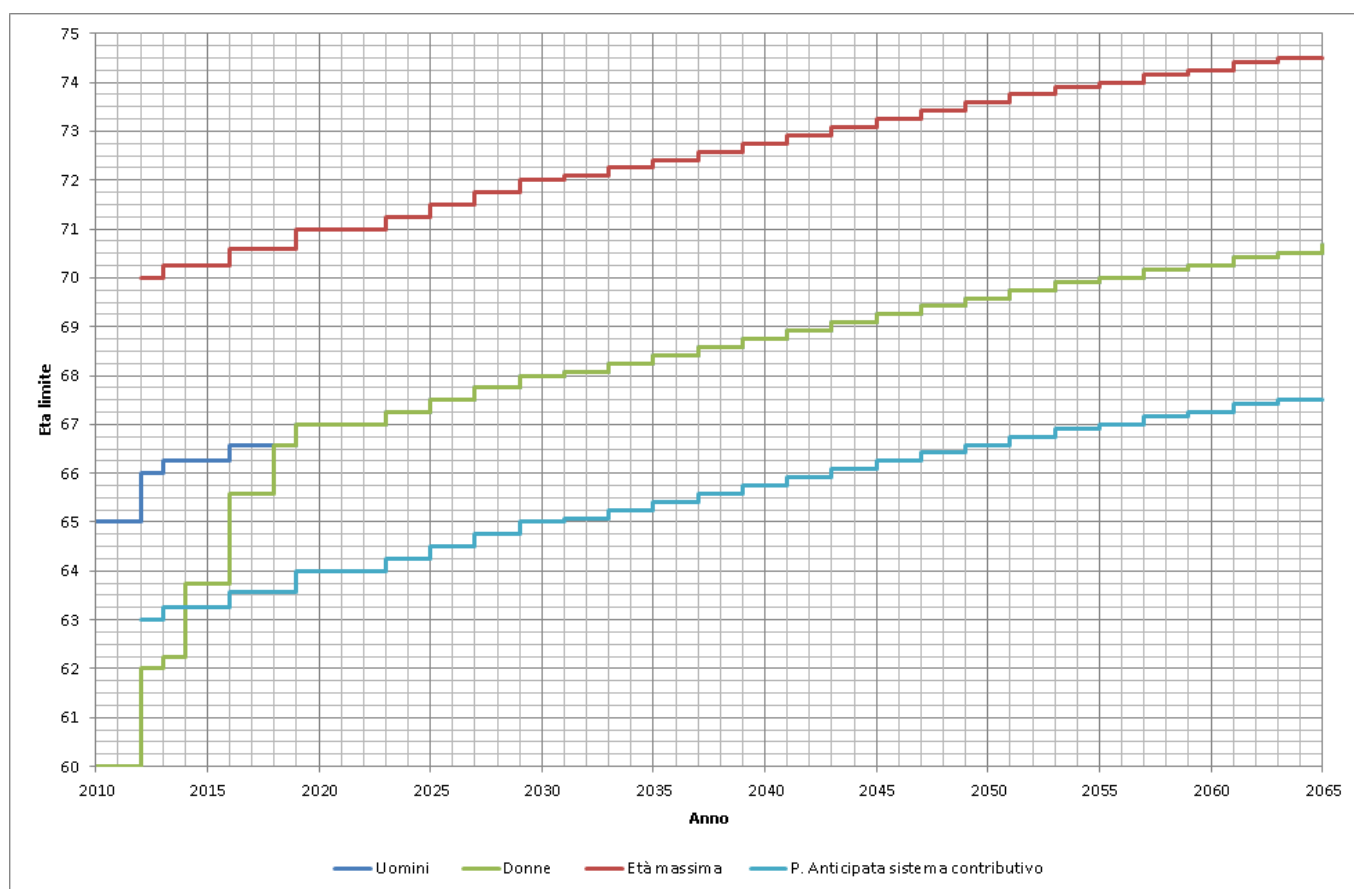


Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente e Previsioni demografiche  
*Allegato Statistico Audizione Previdenza ISTAT, Marzo 2020*

### 2.4.1 Requisiti di età pensione di vecchiaia per anno di decorrenza: andamento grafico.

ANNO DECORRENZA	REQUISITI DI ETÀ	ANNO DECORRENZA	REQUISITI DI ETÀ	ANNO DECORRENZA	REQUISITI DI ETÀ
2018	66 anni e 7 mesi	2034	68 anni e 2 mesi	2050	69 anni e 6 mesi
2019	67 anni e 0 mesi	2035	68 anni e 4 mesi	2051	69 anni e 8 mesi
2020	67 anni e 0 mesi	2036	68 anni e 4 mesi	2052	69 anni e 8 mesi
2021	67 anni e 0 mesi	2037	68 anni e 6 mesi	2053	69 anni e 10 mesi
2022	67 anni e 0 mesi	2038	68 anni e 6 mesi	2054	69 anni e 10 mesi
2023	67 anni e 3 mesi	2039	68 anni e 8 mesi	2055	70 anni e 0 mesi
2024	67 anni e 3 mesi	2040	68 anni e 8 mesi	2056	70 anni e 0 mesi
2025	67 anni e 6 mesi	2041	68 anni e 10 mesi	2057	70 anni e 2 mesi
2026	67 anni e 6 mesi	2042	68 anni e 10 mesi	2058	70 anni e 2 mesi
2027	67 anni e 8 mesi	2043	69 anni e 0 mesi	2059	70 anni e 4 mesi
2028	67 anni e 8 mesi	2044	69 anni e 0 mesi	2060	70 anni e 4 mesi
2029	67 anni e 10 mesi	2045	69 anni e 2 mesi	2061	70 anni e 5 mesi
2030	67 anni e 10 mesi	2046	69 anni e 2 mesi	2062	70 anni e 5 mesi
2031	68 anni e 0 mesi	2047	69 anni e 4 mesi	2063	70 anni e 7 mesi
2032	68 anni e 0 mesi	2048	69 anni e 4 mesi	2064	70 anni e 7 mesi
2033	68 anni e 2 mesi	2049	69 anni e 6 mesi	2065	70 anni e 8 mesi

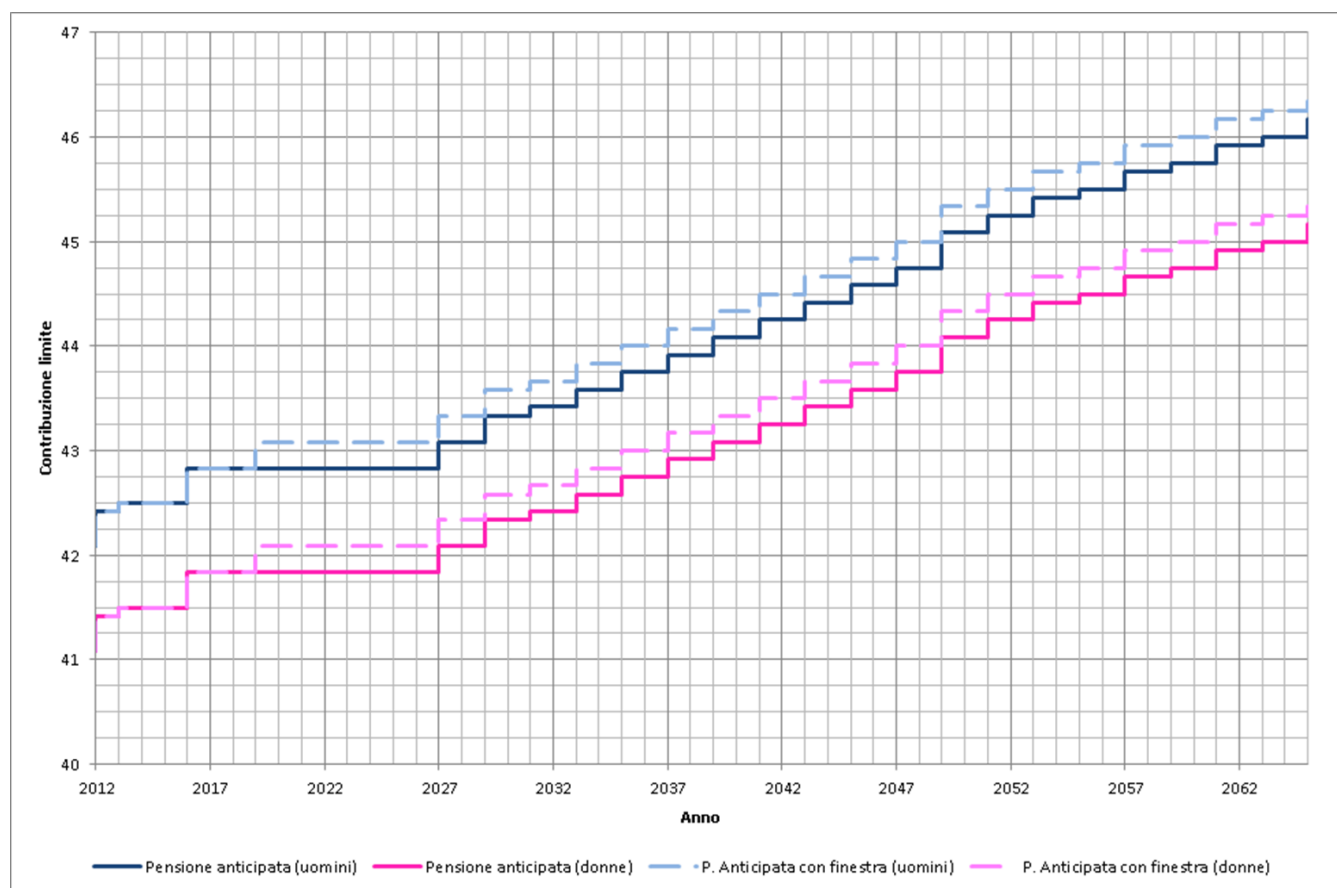
Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente e Previsioni demografiche  
*Allegato Statistico Audizione Previdenza ISTAT, Marzo 20*



Fonte: Portale EPHEO Help Previdenziale – Modello previsionale ISTAT adeguamento requisiti per speranza di vita (DL 4/2019)  
<https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=ENTI&L1=insps&L2=prestazioni&L3=vecchiaia&I=530&HP=>

### 2.4.2 Requisiti di accesso pensione anticipata per anno di decorrenza: andamento grafico

I requisiti di accesso alla pensione anticipata sono legati esclusivamente agli anni di contribuzione accreditati; attualmente, ossia per il periodo 2019-2026, il requisito INPS rimane “fermo” attestandosi a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. In alternativa, 20 anni di contribuzione con almeno 63 anni e rata maturata almeno pari a 2.8 volte l’importo mensile dell’assegno sociale (€ 460.28 per il 2021).



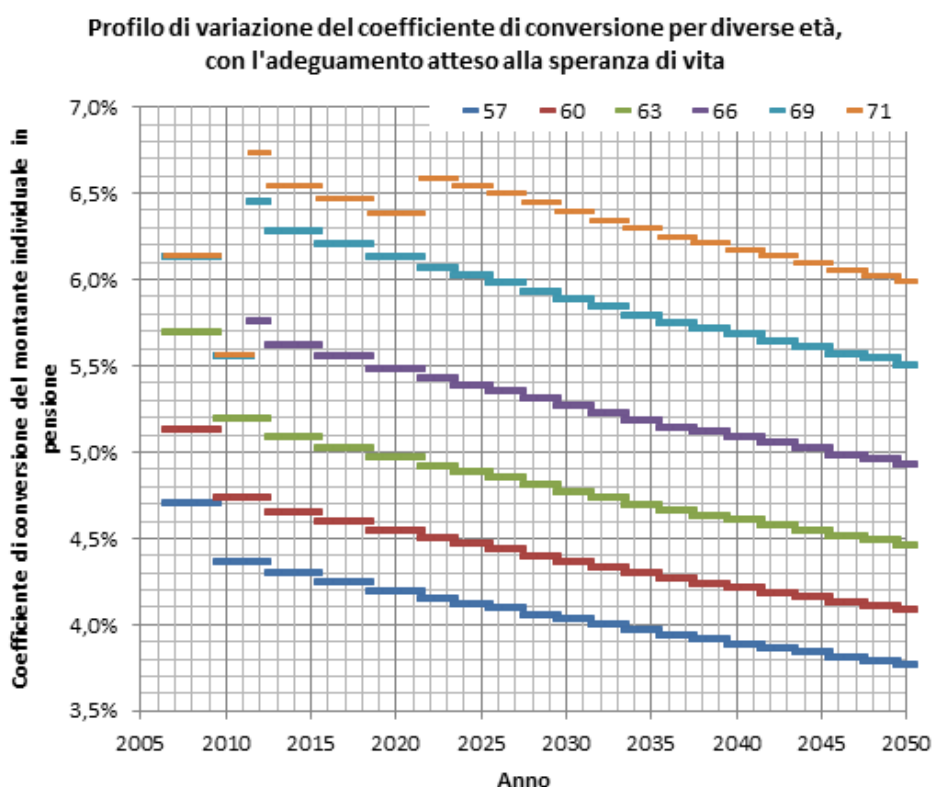
Fonte: Portale EPHEO Help Previdenziale – Modello previsionale ISTAT adeguamento requisiti per speranza di vita (DL 4/2019)  
[https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=ENTI&L1=inps&L2=prestazioni&L3=vecchiaia\\_anticipata&I=504&HP=#](https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=ENTI&L1=inps&L2=prestazioni&L3=vecchiaia_anticipata&I=504&HP=#)

### 2.4.3 Revisione coefficienti di calcolo: coefficienti presuntivi dedotti da modello centrale ISTAT

Data la *Revisione Biennale dei Coefficienti di Trasformazione* (Ministero del lavoro, Ministero dell'Economia e delle Finanze, ultimo aggiornamento 18 Marzo 2020), si presentano in forma tabellare i coefficienti per età di pensionamento dal 1996 ad oggi.

Successivamente, il profilo di variazione in base allo scenario demografico centrale ISTAT (Tavole 2018), valido per INPS ed enti ad esso facenti capo.

Eta'	1996 - 2009	2010 - 2012	2013 - 2015	2016 - 2018	2019 - 2020	2021 - 2022
57	4,72%	4,42%	4,30%	4,25%	4,20%	4,19%
58	4,86%	4,54%	4,42%	4,35%	4,30%	4,29%
59	5,01%	4,66%	4,53%	4,47%	4,41%	4,40%
60	5,16%	4,80%	4,66%	4,59%	4,53%	4,52%
61	5,33%	4,94%	4,80%	4,72%	4,66%	4,64%
62	5,51%	5,09%	4,94%	4,86%	4,79%	4,77%
63	5,71%	5,26%	5,09%	5,00%	4,93%	4,91%
64	5,91%	5,43%	5,26%	5,16%	5,08%	5,06%
65	6,14%	5,62%	5,44%	5,33%	5,25%	5,22%
66	6,38%	5,83%	5,62%	5,51%	5,42%	5,39%
67	6,64%	6,05%	5,83%	5,70%	5,60%	5,58%
68	6,93%	6,27%	6,05%	5,91%	5,80%	5,77%
69	7,23%	6,53%	6,28%	6,13%	6,02%	5,99%
70	7,56%	6,80%	6,54%	6,38%	6,26%	6,22%
71	-	-	6,54%	6,38%	6,51%	6,47%



Fonte: Portale EPHESO Help Previdenziale – Profilo di variazione del coefficiente di conversione per diverse età (L 214/2011)  
<https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=PREVIDENZA&L1=CalcoloPens&L2=SistemaCont&L3=RevisioneCoeff&HP=>

## 2.5 Imposte e oneri contributivi

Un'apposita sezione di calcolo, stima ed applica l'ammontare dell'imposta *IRPEF* (comprendente quota tributi locali) e dei contributi sociali: considerare gli oneri contributivi, non dovuti durante il pensionamento, consente di approssimare quanto l'imposizione complessiva possa risultare differente fra periodo di attività e periodo di quiescenza.

L'operazione si ripete in tre momenti differenti:

1. Situazione attuale;
2. Anno pre-pensionamento;
3. Primo anno di pensione;

In assenza di ulteriori dati relativi a oneri deducibili e detrazioni (le cui categorie e quote sono consultabili al

<https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=PREVIDENZA&L1=NormativaIrpef&HP=> ) la

formula applicata è la seguente:

**Reddito Lordo – Oneri Contributivi = Reddito Imponibile**

**Reddito imponibile \* Tassazione ad Aliquote Crescenti = Imposta IRPEF**

**Addizionale locale = Imposta Regionale + Imposta Comunale** (su reddito imponibile, varia da regione a regione)

**Totale Imposte e Contributi = Imposta IRPEF + Addizionale Locale + Oneri Contributivi**

**Reddito Netto = Totale Imposte e Contributi – Reddito Lordo**

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito

<b>Valori in Euro</b>	
<b>Scaglioni di reddito</b>	<b>Aliquota</b>
fino a 15.000,00	23%
da 15.000,00 a 28.000,00	27%
da 28.000,00 a 55.000,00	38%
da 55.000,00 a 75.000,00	41%
da a 75.000,00	43%

## 2.6 Risultati

Per una maggiore aderenza, l'analisi complessiva restituisce un prospetto di valutazione della situazione attuale con quella di medio-lungo periodo, attraverso un arco di date presumibilmente valido all'inoltro di richiesta di pensionamento.

Quale criterio per determinare con buona approssimazione i propri bisogni previdenziali e derivarne un'efficace pianificazione d'obiettivi, è utile guardare, più che all'importo risultante, al tasso di copertura rispetto al reddito e scopertura che ne conseguirebbe.

È indispensabile ricordare che siffatte previsioni si basano, per definizione, su una serie di supposizioni, qui ribadite:

- Che il soggetto continui a lavorare e contribuire secondo l'attuale impiego;
- Che la retribuzione segua nel medio-lungo periodo una dinamica di adeguamento;
- Che il quadro macro-economico sia mediamente stabile, con tasso inflativo al 2% e PIL reale all' 1,5%;
- L'ordinamento persegua scadenze ed andamenti secondo normativa attuale e scenario d'evoluzione demografica mediano.



## 2.7 Considerare l'eventualità che le supposizioni si discostino dalla realtà attuale.

Come sancito dal T.F.U.E. (*Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea*), il 2% di inflazione costituisce il valore ricercato e previsto in sede BCE (misurato attraverso IAPC *Indice Armonizzato Prezzi al Consumo*) al fine di mantenere nel tempo condizioni di stabilità e sviluppo sistemico.

Allo stesso modo, il tasso istituzionale di crescita PIL all'1,5% è solitamente riferimento e sinonimo di un'economia avanzata in condizioni di equilibrio, con tassi di crescita moderati ed al riparo da condizioni di stagnazione o turbolenze atte a sconvolgere il ricercato rapporto domanda-offerta.

Tuttavia, come noto, la realtà attuale si contraddistingue per la brusca e trasversale recessione economica dettata dalla situazione pandemica, che ha duramente colpito il nostro Paese e tutto il contesto internazionale.

Nella misura in cui il tasso di capitalizzazione dei montanti contributivi è diretta espressione dell'andamento del Prodotto Interno dei 5 anni antecedenti, lo scenario macro-economico del periodo appena attraversato (Prodotto Interno Lordo Italiano al -8.9%, dati ISTAT Dicembre 2020), nonché quello che si prospetta per via dell'emergenza sanitaria da *Covid-19*, inciderà per durata e per tipo di ripresa sulle tasche dei contribuenti e dei pensionati.

A fronte dell'iniziale intenzione del legislatore di metà anni Novanta di garantire maggior stabilità al sistema pensionistico con l'introduzione del metodo contributivo, si coglie l'occasione per riportare qui di seguito le tipologie di rischio, forse inizialmente sottovalutate, che gravano sull'intero meccanismo:

- Il *Rischio Demografico* è il fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione (aumento speranza di vita) non adeguatamente supportato da un aumento del tasso di natalità, e di conseguenza della quota di popolazione in età lavorativa. L'ISTAT (*La dinamica demografica durante la pandemia covid-19- anno 2020*) rileva che il 2020 segna un nuovo minimo storico nella quota di nascite dall'Unità d'Italia, 404.104 a fronte di 746.146 morti. Le caratteristiche del nostro sistema a *Ripartizione* rendono la questione centrale.
- Con *Rischio Macro-Economico* si intende la dipendenza che sussiste fra tasso di rivalutazione dei contributi e tasso di crescita dell'economia. Al di là della questione sociale, questo tipo di aggancio pone altresì problemi di sostenibilità sistemica durante periodi di quadro congiunturale stagnante o negativo.

Come evidenziato dal Sole24Ore ([https://www.ilsole24ore.com/art/recessione-stagnazione-ripresa-quanto-scenderanno-pensioni-causa-covid-ADcQzRT?cmpid=nl\\_pensioni](https://www.ilsole24ore.com/art/recessione-stagnazione-ripresa-quanto-scenderanno-pensioni-causa-covid-ADcQzRT?cmpid=nl_pensioni)), contrazioni economiche verificatesi in passato hanno comportato riduzioni nei tassi di capitalizzazione non solo posticipate nel tempo, ma anche più che evidenti allo sconto dei tassi annuali di inflazione, nonostante il divieto di legge di produrre rivalutazioni negative (DL n° 65/15).

### 2.7.1 Recessione, stagnazione, ripresa: le pensioni a causa del Covid-19.

Alla stregua delle precedenti considerazioni, per una valutazione dell'incidenza che un fattore di stravolgimento può produrre in capo alle stime previdenziali effettuate, pare necessario ragionare in termini differenti rispetto alle supposizioni che sottendono all'espressione dei *Risultati* come da sezione 3 capitolo 2 di questa trattazione.

Con l'obiettivo di stimare l'impatto sulle pensioni con metodo contributivo della brusca caduta del PIL come da contesto attuale, si prende in questa sede a riferimento lo studio dell'ingegnere Silvin Pashaj (Presidente piattaforma *Epheso*), il quale adopera il modello di calcolo Epheso per ipotizzare la posizione previdenziale di un medesimo profilo, secondo 3 scenari diversificati e decorrenze pensionistiche al 2023, 2028, 2033.

Lo studio non estende le sue stime nel lunghissimo periodo per cogliere l'opportunità di adoperare i dati storici macroeconomici ufficiali (vedi i *coefficienti di rivalutazione dei montanti*), e per meglio valutare l'impatto che la recessione produrrà sui calcoli previdenziali entro il prossimo decennio.

#### *Valori default Profilo previdenziale*

Reddito	30.000,00 €
Andamento retribuzione reale	1%
Anni contribuzione	40
Inflazione	1%

Fonte: elaborazione personale su informazioni contenute nello studio "*Effetto COVID sulle pensioni: lo Studio Epheso*" – Maggio 2020

<https://www.epheso.it/EphesoBlog/post/2020/05/20/effetto-covid-sulle-pensioni-lo-studio-epheso>

- *Scenario-0 di raffronto*: il PIL al 2020 non subisce alcuna variazione; il tasso di crescita resta costante all'1,7%.
- *Scenario-1 pessimistico* (ripresa a V): il PIL 2020 si attesta al -10%; nel 2021 e 2022 è fissato un tasso di crescita al 4% oltre il tasso di inflazione, riprendendo negli anni a seguire un tasso dell'1,7%.
- *Scenario-2 pessimistico* (stagnazione a L): al 2020 il Pil si contrae allo stesso modo del -10%, per poi, negli anni successivi, mantenere un tasso all'1,7% nominale.

### Profilo Previdenziale A

Anno di nascita	1956
Inizio Lavoro	06/1983
Età pensione	67,3
Decorrenza Pensione di vecchiaia	06/2023

Importo	21.914,00 €	21.433,00 €	21.433,00 €
Quota retributiva	7.508,00 €	7.508,00 €	7.508,00 €
Quota contributiva	14.405,00 €	13.924,00 €	13.924,00 €
Reddito ante-pensione	30.906,00 €	30.906,00 €	30.906,00 €

	Sc-0	Sc-1	Sc-2
Tasso di Sostituzione	70,91%	69,35%	69,35%
Differenza Quota Contributiva %		-3,34%	-3,34%

Fonte: rielaborazione tabella "Profilo Previd. A" "Effetto COVID sulle pensioni: lo Studio Epheso" – Maggio 2020

### Profilo Previdenziale B

Anno di nascita	1960
Inizio Lavoro	06/1988
Età pensione	67,8
Decorrenza Pensione di vecchiaia	06/2028

Importo	22.480,00 €	21.603,00 €	20.982,00 €
Quota retributiva	4.746,00 €	4.746,00 €	4.746,00 €
Quota contributiva	17.735,00 €	16.857,00 €	16.236,00 €
Reddito ante-pensione	32.482,00 €	32.482,00 €	32.482,00 €

	Sc-0	Sc-1	Sc-2
Tasso di Sostituzione	69,21%	66,51%	64,60%
Differenza Quota Contributiva %		-4,95%	-8,45%

Fonte: rielaborazione tabella "Profilo Previd. B" "Effetto COVID sulle pensioni: lo Studio Epheso" – Maggio 2020

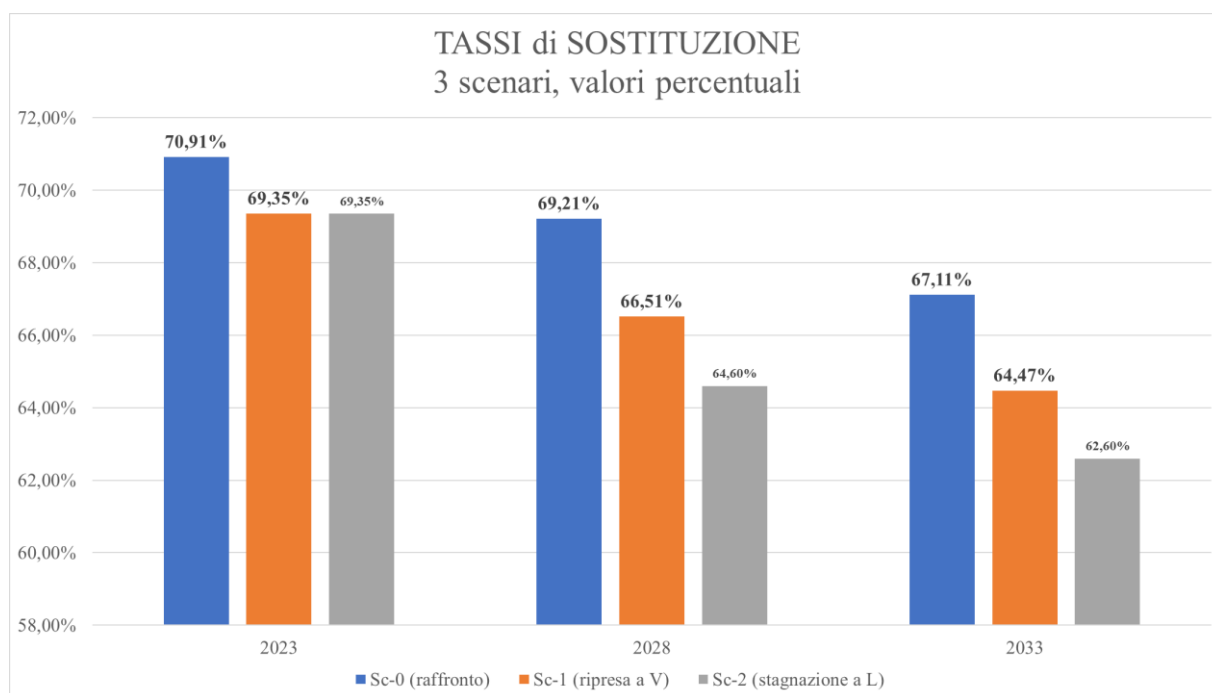
### Profilo Previdenziale C

Anno di nascita	1965
Inizio Lavoro	06/1993
Età pensione	68,3
Decorrenza Pensione di vecchiaia	06/2033

Importo	29.910,00 €	22.010,00 €	21.372,00 €
Quota retributiva	1.692,00 €	1.692,00 €	1.692,00 €
Quota contributiva	21.218,00 €	20.317,00 €	19.679,00 €
Reddito ante-pensione	34.139,00 €	34.139,00 €	34.139,00 €

	Sc-0	Sc-1	Sc-2
Tasso di Sostituzione	67,11%	64,47%	62,60%
Differenza Quota Contributiva %		-4,24%	-7,25%

Fonte: rielaborazione tabella "Profilo Previd. C" "Effetto COVID sulle pensioni: lo Studio Epheso" – Maggio 2020



In base a quanto espresso dai dati, lo *Scenario-0 di raffronto* aggiunge alle evidenze già espresse un'ulteriore conferma in merito agli effetti che la sola applicazione del metodo contributivo produrrà nel tempo: progressiva diminuzione dei tassi e progressivo allungamento della vita lavorativa (colonnine blu istogramma).

Agli effetti di tale *trend*, vanno a sommarsi gli effetti ancor più impattanti della fase recessiva. Lo *Scenario-1 (ripresa a V)* riporta alla seconda decorrenza pensionistica perdite nell'ordine del 5% rispetto alla situazione di riferimento, per poi iniziare a beneficiare degli esiti del tipo di ripresa attraverso un lieve recupero (-4.24% al 2033 contro il -4.95% precedente).

Ben più funesta la condizione che deriverebbe da un quadro di stagnazione immediatamente successivo al periodo di crisi. In questo caso, i livelli di carenza balzano dal -3.34% della prima scadenza a soglie di poco inferiori al -10% alle decorrenze del 2028 e 2033. Come evidenziato sul piano grafico (colonnine grigie istogramma), l'andamento *a L* abbinerebbe fra le sue conseguenze una discesa più accentuata nei tassi di sostituzione ed una persistenza nei livelli di gap rispetto agli scenari maggiormente favorevoli.

## **CAPITOLO 3**

### *3.1 I risultati dei tre casi studio sul calcolo della posizione previdenziale*

Di seguito, tabelle e grafici relativi ai calcoli sulle posizioni previdenziali di primo pilastro di tre soggetti presi a riferimento in questo lavoro, attraverso i quali è possibile trarre informazioni in merito al gap tra la prestazione pensionistica ed il reddito da attività lavorativa nell'anno di raggiungimento dei requisiti minimi da pensione, e/o negli anni successivi.

Al fine di vagliare i risultati relativi a differenti condizioni, la selezione dei dati è avvenuta perseguendo in via principale un criterio di diversificazione in merito a fattori quali l'età ed il tipo di professione, in particolare:

- *Soggetto-1*: lavoratore dipendente nato nel 1978;
- *Soggetto-2*: imprenditore di servizi nato nel 1984;
- *Soggetto-3*: un lavoratore autonomo nato nel 1994.

Ad ogni posizione, presentata in forma tabellare, corrispondono un prospetto retributivo (secondo adeguamento annuale ad incrementi di inflazione e carriera attesa) ed un istogramma inerente all'andamento dei tassi di sostituzione e dei gap secondo una forchetta di calcolo riguardante gli anni di periodo minimo e massimo di pensionamento (data l'età, la contribuzione e le finestre temporali previste dalla normativa previdenziale).

**ANAGRAFICA & SITUAZIONE REDDITUALE****Soggetto-1**

Anno di nascita	nov-1978
Professione	Impiegato di Azienda privata
dal	01/2010
Carriera (% annua incr.)	2%
Reddito annuo lordo (anno)	21.375 € (2021)

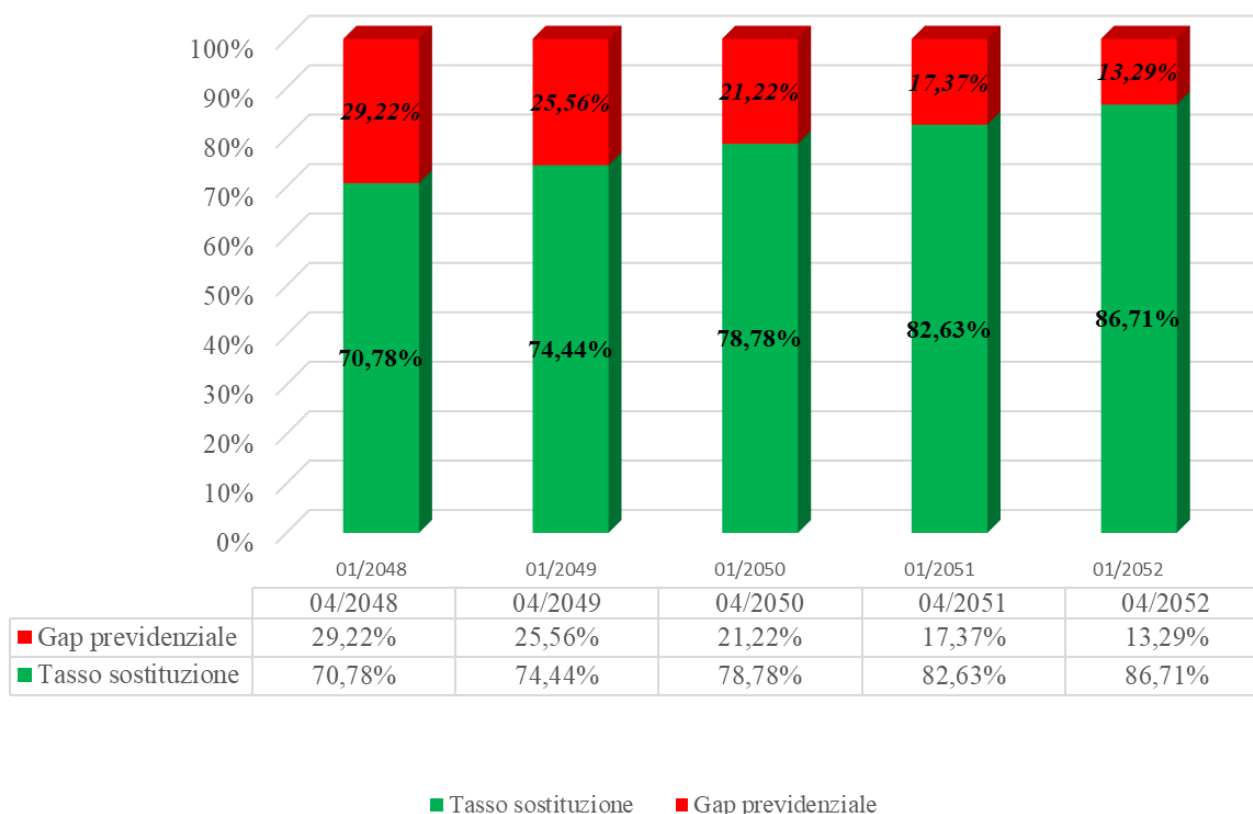
**POSIZIONE PREVIDENZIALE**

Decorrenza	04/2048
Età	69 anni
Ente	INPS - FP Lav. Dipendenti
Anzianità maturata	38 anni e 2 mesi
<b>Sistema di calcolo</b>	<b>contributivo</b>

**SITUAZIONE STIMATA IN PENSIONE**

	<i>Valori lordi</i>	<i>Valori netti</i>
Ultimo reddito ante pensione	35.768,00 €	23.561,00 €
Importo pensione pubblica	21.245,00 €	16.676,00 €
Differenza; (surplus)	14.523,00 €	6.885,00 €
<b>TASSO DI SOSTITUZIONE</b>	<b>59,40%</b>	<b>70,78%</b>
<b>GAP PREVIDENZIALE</b>	<b>40,60%</b>	<b>29,22%</b>

Tassi di sostituzione netti, soggetto-1



Un ingresso nel mondo del lavoro relativamente tardo (a 32 anni nel 2010) consentirà al *Soggetto-1* (lavoratore dipendente nato alla fine degli anni '70) di raggiungere esclusivamente i requisiti per la pensione di vecchiaia.

Ciò stabilito, l'applicazione del metodo contributivo ed una classe reddituale medio-bassa (con aliquota contributiva al 33%) determineranno, secondo le stime, un gap previdenziale di poco inferiore al 30% al 2048 (età 69 anni). La forbice in questione andrebbe a restringersi di circa 4 punti l'anno nel caso in cui il lavoratore accettasse di continuare a lavorare oltre la soglia anagrafica dei 70 anni (gap sostanzialmente inferiore al 20% nel biennio 2051-2052).

L'assenza di scoperture importanti non toglie ad ogni modo l'efficacia che un intervento di tipo integrativo dimostrerebbe dinanzi a una carriera lavorativa molto lunga ed un reddito medio-basso (riguardo al quale anche una copertura del 20% potrebbe risultare insostenibile).

**PROSPETTO RETRIBUTIVO Soggetto-1, impiegato di azienda privata**

Anno	Reddito				Settimane obbligatorie
2010			15.018,00 €		52
2011			15.730,00 €		52
2012			16.536,00 €		52
2013			17.052,00 €		52
2014			17.428,00 €		52
2015			17.777,00 €		52
2016			18.132,00 €		52
2017			18.699,00 €		52
2018			19.282,00 €		52
2019			19.747,00 €		52
2020			20.545,00 €		52
2021			21.375,00 €		52
2022			22.238,00 €		52
2023			23.136,00 €		52
2024			24.071,00 €		52
2025			25.044,00 €		52
2026			26.055,00 €		52
2027			27.108,00 €		52
2028			20.203,00 €		52
2029			29.343,00 €		52
2030			30.528,00 €		52
2031			31.761,00 €		52
2032			33.045,00 €		52
2033			34.380,00 €		52
2034			35.768,00 €		52
2035			37.214,00 €		52
2036			38.717,00 €		52
2037			40.281,00 €		52
2038			41.908,00 €		52
2039			43.602,00 €		52
2040			45.363,00 €		52
2041			47.196,00 €		52
2042			49.102,00 €		52
2043			51.086,00 €		52
2044			53.150,00 €		52
2045			55.297,00 €		52
2046			57.531,00 €		52
2047			59.856,00 €		52
2048			62.274,00 €		52



## **ANAGRAFICA & SITUAZIONE REDDITUALE**

### **Soggetto-2**

Anno di nascita	ago-1984
Professione	Imprenditore servizi o terziario
dal	01/2015
Carriera (% annua incr.)	2%
Reddito annuo lordo (anno)	56,000 € (2021)

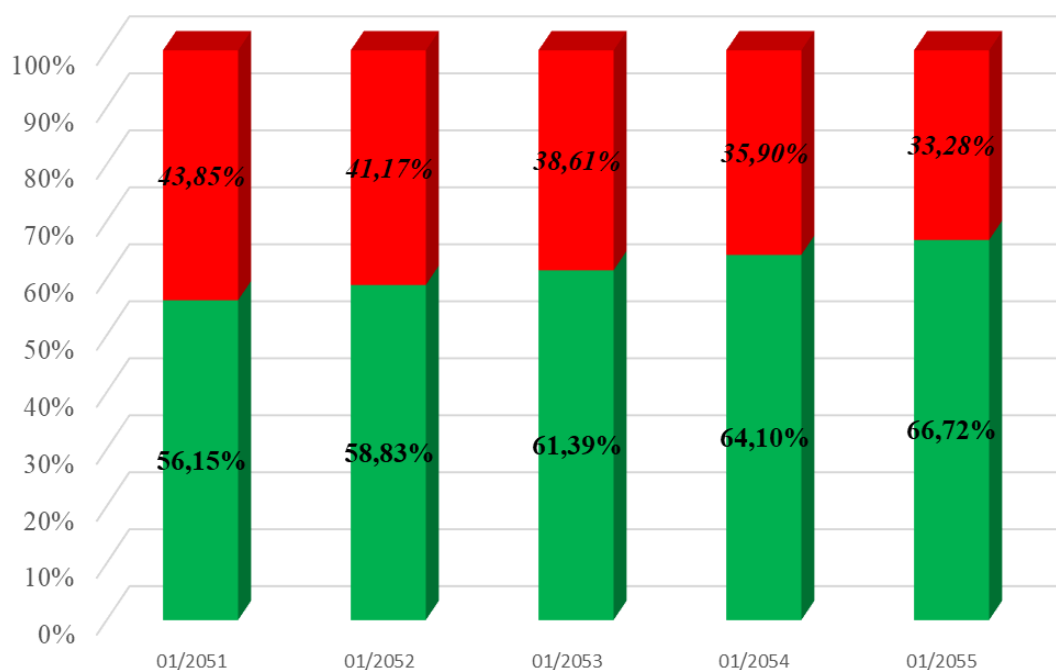
## **POSIZIONE PREVIDENZIALE**

Decorrenza	05/2051
Età	66 anni
Ente	INPS - GS Lav. Autonomi
Anzianità maturata	36 anni e 2 mesi
<b>Sistema di calcolo</b>	<b>contributivo</b>

## **SITUAZIONE STIMATA IN PENSIONE**

	<i>Valori lordi</i>	<i>Valori netti</i>
Ultimo reddito ante pensione	99.447,00 €	47.746,00 €
Importo pensione pubblica	38.095,00 €	26.810,00 €
Differenza; (surplus)	61.352,00 €	20.936,00 €
<b>TASSO DI SOSTITUZIONE</b>	<b>38,31%</b>	<b>56,51%</b>
<b>GAP PREVIDENZIALE</b>	<b>61,69%</b>	<b>43,49%</b>

Tassi di sostituzione netti, soggetto-2



	05/2051	05/2052	05/2053	05/2054	05/2055
■ Gap previdenziale	43,85%	41,17%	38,61%	35,90%	33,28%
■ Tasso sostituzione	56,15%	58,83%	61,39%	64,10%	66,72%

■ Tasso sostituzione ■ Gap previdenziale

In base alla propria situazione anagrafica e reddituale, il *Soggetto-2* (imprenditore di servizi nato nel 1984) riuscirà a maturare i requisiti per la pensione anticipata al 2051, ad un'età di 66 anni e con 36 anni e 2 mesi di contribuzione continuativa.

Tuttavia, proprio l'alto livello reddituale (con aliquota contributiva al 24%), cui si aggiungono le caratteristiche del metodo contributivo, condurrà ad una situazione pensionistica caratterizzata da elevate scoperture a partire dall'anno considerato (gap al 43,85% nel 2051). Restare a lavoro fino al 2054-2055 (70 anni circa) non impedirà al soggetto di abbassare il proprio gap al di sotto della soglia del 35%.

La situazione piuttosto complessa suggerisce un certo tipo di iniziativa nell'ambito della pianificazione previdenziale.

**PROSPETTO RETRIBUTIVO Soggetto-2, imprenditore servizi o terziario**

Anno	Reddito					Settimane obbligatorie
2015			46.574,00 €			52
2016			47.505,00 €			52
2017			48.989,00 €			52
2018			50.519,00 €			52
2019			51.735,00 €			52
2020			53.825,00 €			52
2021			56.000,00 €			52
2022			58.262,00 €			52
2023			60.616,00 €			52
2024			63.065,00 €			52
2025			65.613,00 €			52
2026			68.264,00 €			52
2027			71.022,00 €			52
2028			73.891,00 €			52
2029			76.876,00 €			52
2030			79.982,00 €			52
2031			83.213,00 €			52
2032			86.575,00 €			52
2033			90.072,00 €			52
2034			93.711,00 €			52
2035			97.497,00 €			52
2036			101.736,00 €			52
2037			105.534,00 €			52
2038			109.798,00 €			52
2039			114.234,00 €			52
2040			118.849,00 €			52
2041			123.650,00 €			52
2042			128.646,00 €			52
2043			133.843,00 €			52
2044			139.250,00 €			52
2045			144.876,00 €			52
2046			150.729,00 €			52
2047			156.818,00 €			52
2048			163.154,00 €			52
2049			169.745,00 €			52
2050			176.603,00 €			52
2051			183.738,00 €			52

**ANAGRAFICA & SITUAZIONE REDDITUALE****Soggetto-3**

Anno di nascita	mar-1994
Professione	Medico della mutua, guardia medica (...)
dal	08/2019
Carriera (% annua incr.)	1%
Reddito annuo lordo (anno)	50.000 € (2021)

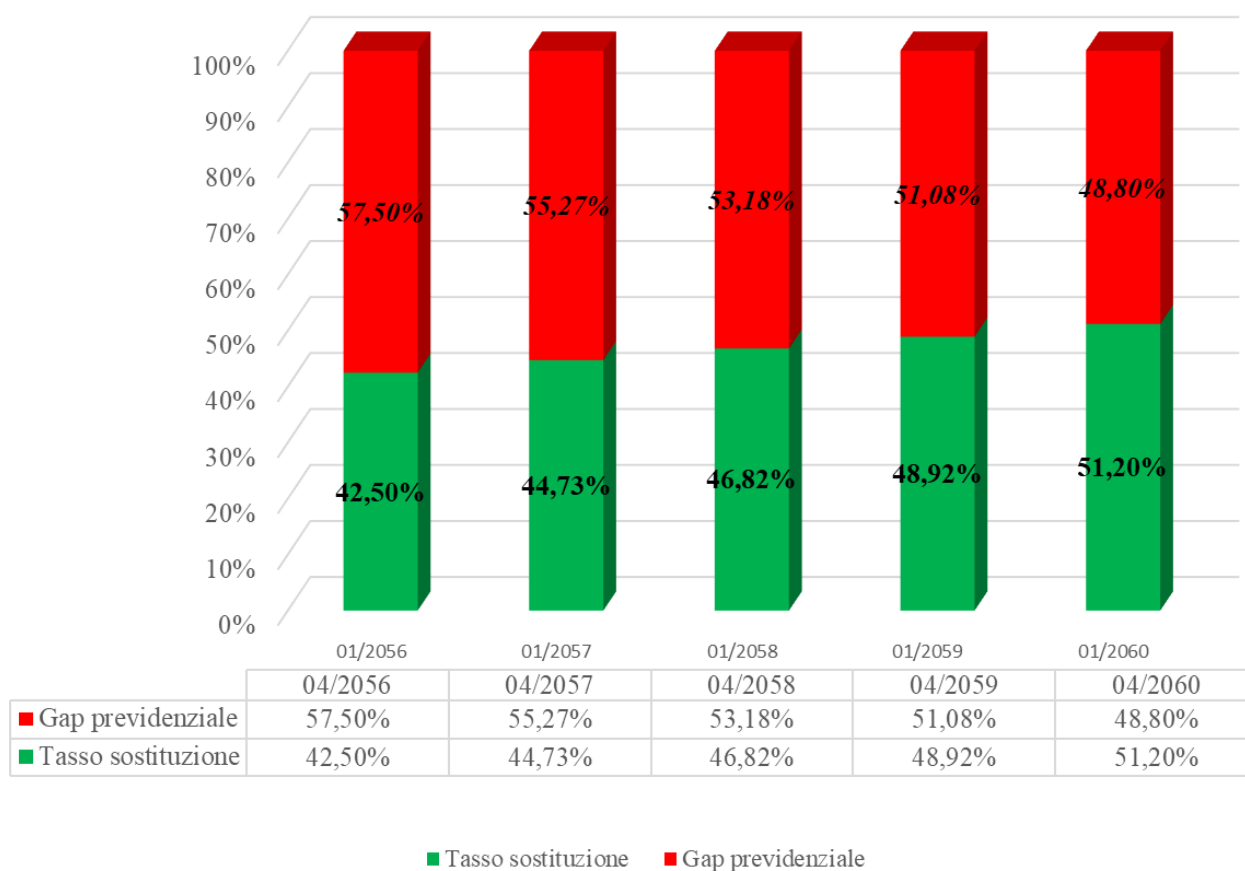
**POSIZIONE PREVIDENZIALE**

Decorrenza	04/2056
Età	62 anni
Ente	ENPA - Medici Generici
Anzianità maturata	36 anni e 7 mesi
<b>Sistema di calcolo</b>	<b>retributivo</b>

**SITUAZIONE STIMATA IN PENSIONE**

	<i>Valori lordi</i>	<i>Valori netti</i>
Ultimo reddito ante pensione	70.129,00 €	43.099,00 €
Importo pensione pubblica	23.652,00 €	18.315,00 €
Differenza; (surplus)	46.477,00 €	24.784,00 €
<b>TASSO DI SOSTITUZIONE</b>	<b>33,73%</b>	<b>42,50%</b>
<b>GAP PREVIDENZIALE</b>	<b>66,27%</b>	<b>57,50%</b>

Tassi di sostituzione netti, soggetto-3



Il lavoratore autonomo (medico della mutua) nato nel 1994 è il soggetto più giovane fra i casi selezionati ed il primo a fare ingresso nel mondo professionale (25 anni).

La sua quota contributiva risulta sottoposta al soggetto previdenziale ENPA ed al metodo retributivo, fortemente caratterizzato dall'abbassamento del coefficiente di rendimento annuale (dall'1,75% all'1,25%) avvenuto nel 2011-2012 in seguito alla già citata riforma Monti-Fornero.

La formula ed i cambiamenti apportati hanno provocato un netto e generale abbassamento nei livelli di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche. Condizionamento confermato dalla situazione previdenziale del soggetto in questione, che al 2056 (con 38 anni di contributi) avrà maturato un tasso di sostituzione lordo solo del 33.73% e netto del 42.5%.

L'imponente quota di scopertura (circa il 50% del reddito) persisterebbe anche nel caso di carriera prorogata fino al 2060.

Si ritengono indispensabili un regolare monitoraggio ed una precisa pianificazione d'obiettivi in ambito di integrazione previdenziale.

**PROSPETTO RETRIBUTIVO Soggetto-3, Medico della mutua, guardia medica ecc..**

Anno	Reddito				Settimane obbligatorie
2019			19.673,00 €		22
2020			48.534,00 €		52
2021			50.000,00 €		52
2022			51.510,00 €		52
2023			53.066,00 €		52
2024			54.668,00 €		52
2025			56.319,00 €		52
2026			58.020,00 €		52
2027			59.772,00 €		52
2028			61.577,00 €		52
2029			63.437,00 €		52
2030			65.353,00 €		52
2031			67.326,00 €		52
2032			69.360,00 €		52
2033			71.454,00 €		52
2034			73.612,00 €		52
2035			75.835,00 €		52
2036			78.126,00 €		52
2037			80.485,00 €		52
2038			82.916,00 €		52
2039			85.420,00 €		52
2040			87.999,00 €		52
2041			90.657,00 €		52
2042			93.395,00 €		52
2043			96.215,00 €		52
2044			99.121,00 €		52
2045			102.114,00 €		52
2046			105.198,00 €		52
2047			108.375,00 €		52
2048			11.648,00 €		52
2049			115.020,00 €		52
2050			118.494,00 €		52
2051			122.072,00 €		52
2052			125.759,00 €		52
2053			129.557,00 €		52
2054			133.469,00 €		52
2055			137.500,00 €		52
2056			141.652,00 €		52

### 3.2 Quali sono i modi principali per ottenere una rendita che colmi il gap previdenziale?

Le stime e le percentuali presentate, per definizione, potranno esprimere maggiore aderenza solo costituendo un presupposto per ulteriori monitoraggi ripetuti nel tempo, via via avvicinandosi alla realistica situazione delle posizioni esaminate e delle esigenze individuali, come da approccio al *life-cycle*.

Come da linee guida *COVIP* (Commissione Vigilanza Fondi Pensione), al fine di una corretta pianificazione del proprio percorso previdenziale è necessario, aldilà di una periodica informazione su stime e importi, valutare attentamente le proprie fonti di reddito e di risparmio ed avere concezione del livello di reddito che si potrà ritenere adeguato alle proprie esigenze nel periodo di inattività. Si aggiunge che per una maggior efficienza complessiva è indispensabile pesare tali valutazioni all'interno di un'analisi dei bisogni finanziari a tutto tondo, utile al censimento complessivo di ogni aspetto suscettibile di pianificazione economica.

Rispetto ai risultati presentati, si ipotizza:

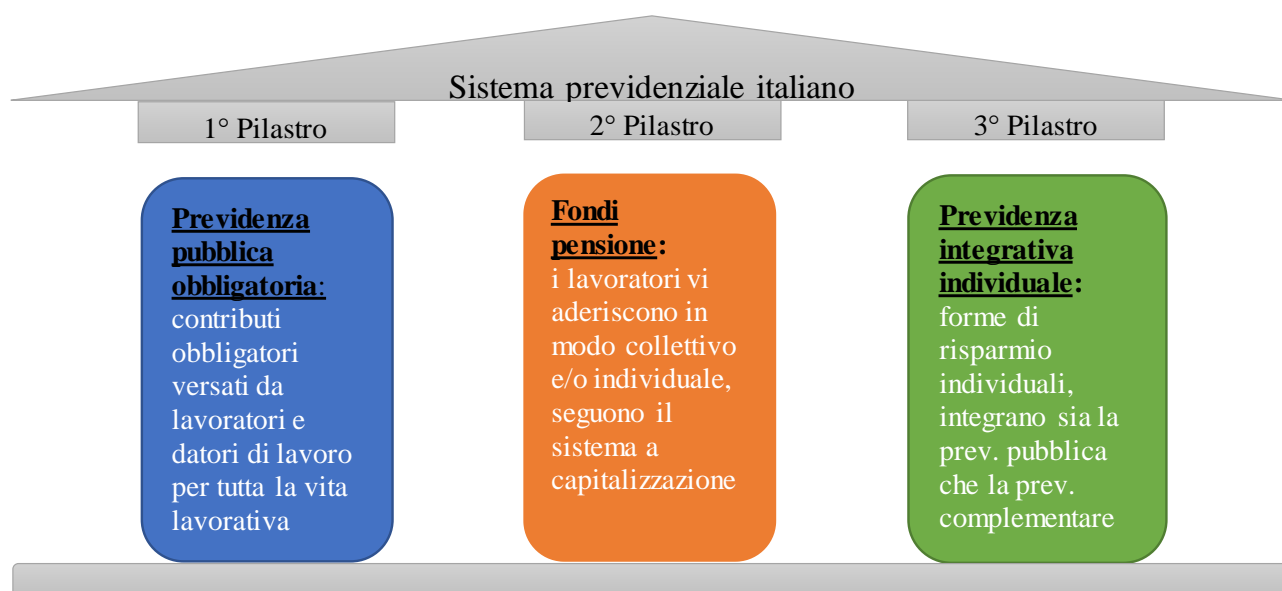
1. Che il *Soggetto-1* ritenga di avere bisogno, al pensionamento, di una prestazione corrispondente al 90% del proprio reddito. Proporzionalmente, un tasso di sostituzione al 90% corrisponde all'importo per anno di € 21.204,90, ossia € 4.528,90 in più rispetto all'importo stimato da contribuzione obbligatoria (€ 16.676). Moltiplicando la differenza ottenuta per gli anni di aspettativa di vita che da tavole ISTAT competeranno al soggetto al 2048 (a 69 anni, 19 anni di aspettativa), è possibile determinare un capitale di tutela previdenziale necessario di € 86.049,10 (da spalmare dal momento di pensionamento fino all'età di 88 anni). Il *Soggetto-1* può peraltro pronunciarsi in merito alla destinazione della propria quota *TFR* futuro (6.91% del reddito).
2. Che il *Soggetto-2* ritenga di poter portare avanti la sua attività fino al 2055, riducendo il proprio gap previdenziale netto al 33,28% (quindi un gap di € 15.889,86 per anno). In quanto autonomo, egli non dispone di un Trattamento di Fine Rapporto da impiegare, ma è molto fidente verso la propria capacità di risparmio, circa il 15% del proprio reddito annuo, in cui confida per poter ottenere nel lungo periodo una rendita extra per godere dei propri sforzi.
3. Che il *Soggetto-3*, ancora molto giovane, non ritenga sia ancora il momento di stimare con precisione i propri bisogni previdenziali, ma abbia idea di voler preservare la propria condizione di autosufficienza, qualsiasi sia l'evento legato al periodo di senescenza. Non avendo grossi impegni finanziari, il soggetto può attualmente vantare di accantonamenti liquidi privi di una specifica destinazione.

Essendo oramai certo che l'ammontare delle prestazioni pensionistiche dipenderà, per una parte non trascurabile, da ciò che ogni individuo avrà compiuto e pianificato personalmente per il proprio futuro, un ulteriore intendimento da compiere al fine di soddisfare proficuamente i propri bisogni ed obiettivi previdenziali è senza dubbio la comprensione della struttura e delle possibilità del cosiddetto sistema previdenziale *Multi-pilastro*.

Come già accennato nella prima parte di questa trattazione, adeguatezza e sostenibilità costituiscono criteri riconosciuti di giudizio e analisi dei sistemi nazionali. Proprio nell'ottica di questi ultimi, in Italia così come molto diffusamente in ambito *UE*, si è dato il via (principalmente verso la fine della seconda metà del XX secolo) ad un processo di introduzione e consolidamento di sistemi che prevedessero un vero e proprio connubio fra:

- Previdenza pubblica di natura obbligatoria e principio distributivo a ripartizione;
- Previdenza di natura volontaria a contribuzione definita e principio distributivo a capitalizzazione.

Secondo questa prospettiva, è dunque possibile ottenere ulteriori prestazioni, rispetto alla pensione pubblica, che siano il risultato di investimenti nei mercati finanziari gestiti nel lungo periodo. È altresì importante sottolineare come l'orientamento al secondo e terzo pilastro del sistema italiano (come esplicitato dall'immagine sottostante), e dunque alla capitalizzazione all'interno dei mercati internazionali, consenta di operare una maggiore diversificazione rispetto ai rischi cui sono esposte le prestazioni derivanti da contribuzione obbligatoria (già presentati nel secondo capitolo di questa trattazione), in quanto da essi svincolato.





Avendo già trattato delle caratteristiche e delle problematiche dell'ordinamento di primo pilastro, si riportano di seguito le principali caratteristiche dei restanti due pilastri.

- *Fondi Pensione*

Costituiscono la prima forma di previdenza complementare, cui accedere singolarmente o in virtù dell'appartenenza a un determinato settore o gruppi di imprese (a seconda della tipologia). Ad ogni iscrizione corrisponde un conto i cui versamenti (custoditi presso un depositario autorizzato) sono investiti nei mercati finanziari, ed i cui rendimenti determineranno il montante ed i livelli prestazionali a beneficio del sottoscrittore.

I maggiori punti di forza dei fondi pensione risiedono nella possibilità, per i lavoratori dipendenti, di costruire una posizione attraverso la sola destinazione della propria quota *TFR*, o di beneficiare in aggiunta di una quota del datore di lavoro di pari importo alla quota volontaria corrisposta dal lavoratore.

- *Previdenza integrativa individuale: polizze vita e "long term care"*

Il terzo pilastro comprende strumenti prettamente individuali e di natura assicurativa. Essi consentono, nel medio-lungo periodo, di costituire un capitale atto a finalità particolari legate alla propria condizione previdenziale o in generale a integrare l'ammontare dato dalla previdenza pubblica e dalla previdenza complementare di secondo pilastro.

Le polizze vita, all'interno di questa categoria, costituiscono forme di risparmio che allo scadere di un orizzonte temporale definito (massimo in trent'anni) garantiscono la prestazione di un capitale, frutto di gestioni assicurative o investimenti in fondi (OICR – Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio), sia in caso di sopravvivenza dell'assicurato che in caso di morte a favore dei beneficiari selezionati (generando in questo caso un diritto in *iure proprio* e non un diritto in *iure successionis*).

Ancora, le polizze cosiddette *LTC "long term care"* consentono, attraverso la corresponsione di un premio periodico, di proteggersi dal rischio di non auto-sufficienza senile grazie all'ottenimento di una rendita periodica (o di un capitale), del rimborso di spese di assistenza, dell'assistenza diretta presso istituti convenzionati, al verificarsi di un evento attinente alla perdita delle normali funzioni della vita quotidiana.

Schede di dettaglio sulle tipologie e le caratteristiche degli strumenti di secondo e di terzo pilastro esposti sono disponibili al <http://www.quellocheconta.gov.it/it/cosa-conta-per-te/momenti/pensione/>

In virtù dei risultati presentati e degli scenari ipotizzati:

1. Il *Soggetto-1*, al fine di raggiungere il proprio scopo di ottenere una rendita previdenziale extra di € 4.528,90 annui, potrebbe valutare l'apertura di un conto presso un fondo pensione cui destinare, nei ventisei anni restanti all'età di pensionamento, una quota complessiva fra il 10% e il 15% del proprio reddito comprensiva del 6,91% di TFR, del 4,04% di versamento datoriale, e del 4.04% di versamento personale (€ 71,96 mensili). Da *Relazione Annuale COVIP 2019* (tavole statistiche: Tabella 1.25), negli ultimi venti anni il rendimento medio netto dei fondi negoziali si è attestato al 3% (e 4.2% comparti bilanciati a 10 anni) a fronte del 2,4% di rivalutazione TFR.
2. Le esigenze del *Soggetto-2* poco si abbinano alle caratteristiche proprie dei fondi pensione di vincolo delle prestazioni ai requisiti di età pensionabile ed all'impossibilità di ricevere il capitale nella misura del 100% a termine (come da d.lgs. n° 252/2005, istitutivo della previdenza complementare, art. 11). Come imposto dal Regolamento IVASS n° 40 del 2/08/2018, l'analisi di adeguatezza e appropriatezza del suo profilo consentirebbero l'accesso ad un cosiddetto prodotto di investimento assicurativo *IBIP (Insurance Based Investment Product)*, ossia una polizza vita di ramo III a contenuto finanziario e corresponsione di capitale a scadenza (*Unit o Index linked* a seconda dell'investimento in fondi o collegamento alle movimentazioni di un indice di riferimento). Allo stesso modo dei fondi pensione, anche strumenti di questo tipo conservano caratteristiche di impignorabilità e insequestrabilità delle somme versate, con possibilità di garanzia del capitale.
3. Le riflessioni scaturite dal calcolo della posizione previdenziale e dalla definizione dei propri obiettivi, consentiranno al *Soggetto-3* di valutare, solo superato il 35esimo anno di età, l'adozione di uno strumento quale una polizza *long term care*, concentrando adesso parte delle sue riserve in altro tipo di investimento mobiliare a breve termine.

## **Conclusioni**

1. Livelli generalizzati di gap previdenziale sono sempre più evidenti all'analisi delle previsioni ufficiali sulle tendenze di lungo periodo del sistema pensionistico italiano. La progressiva e piena introduzione del sistema di calcolo contributivo renderà a tutti gli effetti il gap previdenziale un fenomeno stabile e pienamente inglobato al processo di passaggio al periodo di quiescenza tramite la sola previdenza pubblica (primo pilastro).

Pur restando indubbia l'attenuazione degli effetti di abbassamento delle prestazioni derivante dal meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, si evidenzia indirettamente l'importanza che deriverebbe da un aumento di copertura ai sistemi pensionistici privati.

Tendenze di tipo sistemico possono tuttavia non rispondere con eshaustività ad esigenze, propensioni e particolarismi: è necessario perciò coniugare indagini di tipo soggettivo al principio di adeguatezza.

2. Sebbene in lieve miglioramento rispetto alle prime rilevazioni, la cultura e l'attitudine finanziaria degli italiani restano molto contenute, determinando a cascata forti vulnerabilità riguardo la pianificazione d'obiettivi e la consapevolezza previdenziale.

Restano ampissimi i margini ed i campi d'azione che l'educazione finanziaria, la corretta informazione e la consulenza devono intraprendere.

Il tema di sostenibilità sistemica rappresenta un versante parimenti importante. In questo senso, a preoccupare sono non solo la scarsa continuità ed il basso tasso di partecipazione al mondo del lavoro da parte dei giovani, ma altresì la prospettiva di un domani in cui la contrapposizione *persona a lavoro – persona in pensione* sarà prossima alla parità.

Temi inerenti all'elevamento del tasso di occupazione, l'orientamento alle politiche per la famiglia, maggior inclusività dei flussi migratori dovrebbero ribaltare le gerarchie di importanza delle attuali politiche in un'ottica di lungo periodo.

3. Esistono principalmente due modi attraverso cui chiunque possa informarsi riguardo la propria situazione previdenziale: i servizi INPS (e simili di enti professionali) ed i robot-advisor con calcolatori on line.

Gli accessi esigui rispetto alla massa di occupati alle stime dell'istituto di previdenza rivelano i contorni di una condizione di inefficacia e di poca fruibilità che ancora caratterizzano questi portali.

Epheso, robot-advisor di riferimento nel contesto italiano, cavalca l'onda della spinta alla digitalizzazione proponendosi di offrire strumenti improntati all'analisi strategica attraverso

quantificazioni oggettive ed omogenee. Ben si prestano queste caratteristiche alla necessità di effettuare stime sulle future pensioni.

Come da esigenze dettate in sede di normativa *IDD*, gli strumenti Epheso affiancano svariate figure intermedie nello svolgimento di indagini rivolte alla pianificazione economica ed al monitoraggio.

4. L'attuale contesto di recessione pandemica impone una riflessione in capo alle varie supposizioni che la realizzazione delle stime previdenziali richiede per poter estendere nel lungo periodo le proprie previsioni.

A causa dell'esposizione al rischio demografico e macroeconomico, è più che evidente che la capitalizzazione dei montanti contributivi e le prestazioni pensionistiche risentirebbero particolarmente di una fase recessiva con conseguente stagnazione economica. Essendo già in atto il *trend* dovuto al progressivo consolidamento del sistema contributivo, l'augurio è che il nostro Paese si risollevi dall'appiattimento risalente al periodo di crisi 2008-2009.

5. Dati i molteplici e complessi fattori da considerare, i risultati presentati si pongono anzitutto come supporto all'informazione previdenziale e presupposto di diniego di scelte non ottimali o addirittura inazioni controproducenti.

Ragionare sulla propria condizione previdenziale è parte integrante di una più generale riflessione riguardante le proprie idee, propensioni, risorse, che necessariamente si contestualizzano alla comprensione dell'attuale contesto ed al proprio ciclo vitale.

Avvalersi di stime quantitative e di supporto consulenziale consente quindi di improntare una pianificazione che guardi all'efficacia di strumenti che all'interno del sistema previdenziale costituiscono naturale elemento di diversificazione e di equilibrio della contribuzione di stampo obbligatorio.

Si attesta infine la necessità di superare in modo risolutivo fenomeni di alta percezione del *welfare* e fallacie ideologiche legate al mondo finanziario assicurativo.

Il principio di adeguatezza è espresso dal connubio fra analisi quantitativa e specificità personali, in un'ottica di moderna educazione finanziaria previdenziale che consenta di *evitare di sopravvivere alle proprie finanze*.



## Bibliografia

- Blangiardo Gian C., 2020, *La sfida demografica per i nuovi equilibri previdenziali*, in Lo Conte M., a cura di, *La Pensione su Misura*, Gruppo 24Ore, Milano.
- Colombo D., 2020, *Tfr, storia di rendimenti perduti*, in Lo Conte M., a cura di, *La Pensione su Misura*, Gruppo 24Ore, Milano.
- Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, 2020, *Report on financial investments of Italian households*. ( <https://www.consob.it/documents/46180/46181/rf2020.pdf/ccfe7ad2-810f-4490-bd7e-413daa24c391> )
- D'Alessio G., De Bonis R., Neri A., Rampazzi C., 2020, *L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia*, Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.  
([http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni\\_ricerca/Indagine-IACOFI\\_Quaderno11.pdf](http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni_ricerca/Indagine-IACOFI_Quaderno11.pdf) )
- Di Gialloenonardo L., 2020, *Pensioni, la revisione dei coefficienti rende necessaria la previdenza complementare*, Il Sole24Ore. (<https://www.ilsole24ore.com/art/pensioni-revisione-coefficienti-rende-necessaria-previdenza-complementare-ADfuq9Z>)
- Dilorenzo M., Marè M., Motroni A., 2019, *Il welfare tra nuovi bisogni e conflitto generazionale: la sesta indagine campionaria Mefop*, Mefop. ( <https://www.mefop.it/cms/doc/22405/indagine-campionaria-2019.pdf> )
- Franco D., 2020, *Il ruolo dell'educazione assicurativa*, in Lo Conte M., a cura di, *La Pensione su Misura*, Gruppo 24Ore, Milano.
- Istituto Nazionale di Statistica, 2020, *Il Sistema previdenziale italiano*, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Roma, 4 Marzo 2020  
([https://www.istat.it/it/files/2020/03/Istat\\_Audizione\\_CNEL\\_previdenza\\_4marzo2020.pdf](https://www.istat.it/it/files/2020/03/Istat_Audizione_CNEL_previdenza_4marzo2020.pdf) )
- Istituto Nazionale Previdenza Sociale, 2020, *XIX Rapporto Annuale*.  
([https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Allegati/XIX\\_Rapporto\\_INPS\\_31\\_10\\_2020\\_compressed.pdf](https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Allegati/XIX_Rapporto_INPS_31_10_2020_compressed.pdf) )
- Lo Conte M., 2020, *La Pensione su Misura*, Gruppo 24Ore, Milano.
- Lusardi A., (coordinatore), Caretta A., Costa D., Colombo P., Di Leo F., De Marchi A., Rampazzi C., Romagnoli A., Soccorso P., 2020, *Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria*, Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.  
( [http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni\\_ricerca/Rapporto-Comitato-Doxa-QR\\_quaderno-numero-7.pdf](http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni_ricerca/Rapporto-Comitato-Doxa-QR_quaderno-numero-7.pdf) )
- Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, 2020, *Le tendenze di medio-lungo periodo del Sistema Pensionistico e Socio-Sanitario*  
([https://www.rgs.mef.gov.it/\\_Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2020/Rapporto-2020\\_11092020\\_Finale\\_publicato.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2020/Rapporto-2020_11092020_Finale_publicato.pdf) )

- Moltoni M., Russo M., Squillante F., 2020, *Il Sistema Pensionistico italiano fra adeguatezza e sostenibilità*, Orizzonti Politici. ([Microsoft Word - BOZZA pensioni FINALE.docx \(orizzontipolitici.it\)](#))
- OECD, 2019, *Pensions at a Glance 2019 – How does ITALY compare*, OECD Publishing, Paris. (<https://www.oecd.org/italy/PAG2019-ITA.pdf>)
- OECD, 2020, *OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy* ([www.oecd.org/financial/education/launchoftheoecdinfeglobalfinancialliteracysurveyreport.htm](http://www.oecd.org/financial/education/launchoftheoecdinfeglobalfinancialliteracysurveyreport.htm) )
- Padula M., 2020, *La solidità del sistema multi-pilastro*, in Lo Conte M., a cura di, *La Pensione su Misura*, Gruppo 24Ore, Milano.
- Pashaj S., 2020, *Effetto Covid sulle pensioni: Lo studio Epheso*. (<https://www.epheso.it/EphesoBlog/file.axd?file=/2020/CosaCentraIlPil.pdf>)
- Pashaj S., 2020, *Recessione, stagnazione, ripresa: quanto scenderanno le pensioni a causa del Covid*, Il Sole24Ore. ( [https://www.ilsole24ore.com/art/recessione-stagnazione-ripresa-quanto-scenderanno-pensioni-causa-covid-ADcQzRT?cmpid=nl\\_pensioni](https://www.ilsole24ore.com/art/recessione-stagnazione-ripresa-quanto-scenderanno-pensioni-causa-covid-ADcQzRT?cmpid=nl_pensioni) )
- Istituto Nazionale di Statistica, 2021, *La dinamica demografica durante la pandemia da Covid-19 – anno 2020*, ([https://www.istat.it/it/files//2021/03/REPORT-IMPATTO-COVIDDEMOGRAFIA\\_2020.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/03/REPORT-IMPATTO-COVIDDEMOGRAFIA_2020.pdf) ).

Riferimenti Piattaforma Epheso:

- [https://www.epheso.it/ES\\_Main.aspx?IDT=95e5cbc6-4956-4ccf-9328-6a4831228950](https://www.epheso.it/ES_Main.aspx?IDT=95e5cbc6-4956-4ccf-9328-6a4831228950)
- <https://www.epheso.it/webhelp/?F=101&L0=PREVIDENZA&L1>